L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 150 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— • SEMESTRE L. 38.— • TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— • SEMESTRE L. 81.— • TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguel prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

SABATO 2 LUGLIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

L'Islam e l'ora di Dio

Da qualche tempo si va notando un forte risveglio nello studio del problema islamico.

Oltre all'interesse che vi prendono giornali e riviste, italiane e straniere, ne fanno anche oggetto di larghe trattazioni parecchi scrittori, come Arthur Pellegrin: *L'Islam dans le monde* (Parisi, Payet, 1937) ed Essad Bey: *L'Islam: ieri, oggi, domani* (Milano, Treves, 1937).

A questo risveglio diedero principalmente occasione le profonde mutazioni sociali e politiche, or ora avvenute, prima, in Turchia, con le riforme portatevi dallo spirito scettico e innovatore dall'arbitro attuale del paese; poi, negli Stati maomettani d'Oriente, con le agitazioni e le rivolte di questi ultimi anni.

Ma ciò che direttamente riguarda i cattolici è il fatto che anche alcuni studiosi nostri, come il P. Giovanni Fausti, si sono proposti di diffondere la esatta conoscenza del problema islamico (*L'Islam nella luce del pensiero cattolico,* Roma, Via di Ripetta 244), affine di suscitare apostoli per la conversione dei popoli maomettani. Infatti sembra giunta finalmente l'ora favorevole, designata dalla Provvidenza, a questo scopo.

Sono 250 milioni di anime, sparse in varie regioni del mondo, che aspettano d'essere sottratte, dal cuore dei cattolici alle tenebre e all'abbominio del maomettanismo.

E però sino dallo scorso anno fondavasi la lega intitolata « Amici dell'Oriente islamico » presso l'*Aloisianum* di Gallarate (alla quale sono invitati di far parte tutti i cattolici anche collettivamente nelle loro istituzioni), col duplice scopo di concorrere alla diffusione del Vangelo col mezzo della preghiera e delle opere buone, e di contribuire alla cognizione del problema islamico.

*

Sino dal tempo delle crociate s'era scavato un abisso fra il mondo islamitico ed il cristiano, divenuto poi irreparabile con la presenza del turco in Europa e i racconti delle sue nefandezze e crudeltà.

Onde allentati vieppiù i rapporti fra i cristiani e i musulmani, cresciute al massimo grado le reciproche diffidenze e gli odii, fu reso più difficile anche l'opera di evangelizzazione.

Ma se la dottrina di Maometto, considerata nella sua realtà, contiene una serie d'imposture e di menzogne, tuttavia ha un lato buono, quello del monoteismo. Il primo comandamento, che essa impone ai suoi fedeli, è di credere che Dio solo è grande. E la prima cosa che ordinò Maometto fu di abbattere la Kaaba della Mecca, il pantheon arabo che conteneva trecentosessanta idoli.

Ora è naturale che la propaganda del Vangelo attecchisca più agevolmente dov'è un fondo di fede comune, che tra popoli pagani ed idolatri.

*

Avvenne sopra tutto con la guerra che Maometto avea considerata come il mezzo più adatto per estendere le sue credenze.

Avea egli dato questo comando: « Allargate la casa dell'Islam su tutta la terra. La casa della guerra, la terra degli infedeli Dio ve la dà. Combattete gl'infedeli sinchè non ne rimanga alcuno ».

Così nasce la storia dell'Islam nel mondo.

Nello spazio d'ottant'anni dalla morte di Maometto, i suoi califfi aveano estesa la dominazione araba dai confini della Persia fino alla Spagna.

Due secoli dopo che i turchi Selgiucchi avevano espugnata Costantinopoli, nel 1683 erano sotto le mura di Vienna.

Ma di qui cominciò la decadenza del dominio turco in Europa.

Non passarono molti anni che la croce era solamente piantata sul confine serbo. Dalla distanza d'un secolo la Turchia è tenuta in vita soltanto dalla gelosia delle Potenze europee, tanto che nel 1840 si vide costretta a chiamare in suo aiuto i cristiani per arrestare coi cannoni inglesi ed austriaci l'avanzata impetuosa dall'Egitto di Mohamed Alì.

*

La storia più volte secolare dello Impero turco turco, che nei tempi andati rappresentò la più tremenda minaccia per la civiltà europea, finì la notte del 4 marzo 1924, allorchè Abdul Hamid rinunciava, per sè e i suoi successori, ad ogni diritto del sultanato e del califfato. Dietro a quella rinuncia periva anche l'idea della unità di tutti i credenti nel profeta e la loro fratellanza universale. Crollava lo stato teocratico musulmano.

Il giorno dopo il mondo islamico veniva a sapere che non esisteva più il califfo, vale a dire il luogotenente di Maometto sulla terra.

Frattanto Mustafà Kémal, creando la nuova Turchia, volle imprimerle uno spirito nuovo.

« Si può forse considerare come civile, diss'egli ad un suo generale, un popolo rimorchiato da un mucchio di sceicchi, di dedè, di celèbi, di babà e di emiri: un popolo che affida i suoi destini a maghi, a interpreti di sogni, a chiromanti, a incantatori di serpenti, a fattucchieri, a venditori di amuleti?...

Anche il turco deve diventare membro della civiltà internazionale, e manifestarlo pure all'esterno. Per questo, d'ora innanzi, noi porteremo scarpe con le stringhe, calzoni e giacche, goletto e cravatta, cappello con la tesa, e l'ombrello per difenderci dalla pioggia ».

Dietro a questo programma, vennero, a getto continuo, leggi, decreti, ordinanze draconiane, per affrettare la trasformazione del popolo turco.

La lingua del paese diventò ufficiale per tutte le scuole. Furono sciolti gli Ordini dei dervisci, e i loro capi esiliati. Si proclamò delitto portare il fez. Fu abrogata la legge religiosa dell'Islam: vietato alle donne, pena il carcere, di coprirsi il volto con il denso velo maomettano. Codice turco divenne il codice svizzero, tradotto letteralmente. L'alfabeto latino si sovrappose ai ghirigori della scrittura araba. I palazzi e le moschee poste nelle viuzze mefitiche di Stambul furono abbandonati. E intorno ai vecchi quartieri del monte fortificato di Ancàra sorsero le moderne costruzioni urbanistiche della nuova capitale della Turchia. Fu tuttto uno sforzo violento perchè il paese s'intonasse, sulle orme degli altri Stati di Europa, ad un profondo senso di modernità.

Ma ciò che ha recato il maggior contributo spirituale a questo movimento rivoluzionario, fu l'abrogazione del diritto musulmano nei riguardi della donna, della famiglia e delle successioni.

*

Allorchè il 20 agosto 1920 Mehemed Wald Eddin firmava il Trattato di Sèvres, in quel momento finiva anche il vecchio Oriente. D'allora non esistette più un solo Stato musulmano, fornito di propria autorità.

L'Africa settentrionale era divisa tra Francia, Spagna e Italia; l'Egitto era divenuto un protettorato britannico: anche Bagdad, Gerusalemme, la Mecca e Medina soggiacquero alla protezione inglese. Onde Gemal Pascià potè scrivere nelle sue *Memorie,* che ormai il titolo di *difensore delle città sante* non ispettava ad altri che a Sua Maestà britannica!

Pure dal lato culturale l'Islam era divenuto una colonia europea.

Ormai era lontano dalla memoria dei viventi il tempo in cui a Cordova, a Bagdad, al Cairo esistevano biblioteche maomettane con centinaia di migliaia di volumi!

Mode europee e libri europei invasero i paesi d'Oriente alla stessa guisa de' tappeti a buon mercato e degli oggetti di metallo fabbricati a serie (*made in English*). A pochi anni dalla fine della guerra mondiale, l'arabo preferiva le sciabole europee alle sue, disimparando l'arte pregiata della damaschinatura; e il persiano andava matto per i colori tedeschi di anilina, in confronto di quelli ricavati da lui, sino a poco innanzi, da taluni vegetali, per colorire i suoi celebri tappeti.

Anche nella vita sociale la trasformazione fu pronta, avendovi contribuito l'esempio d'un largo contingente d'europei, formato dalle truppe straniere, dai direttori e impiegati di banche, con le loro famiglie, e dagl'ingegneri addetti alle ferrovie, ai pozzi di petrolio, alle miniere.

La donna, liberata dagli *harem,* prese vesti e abitudini europee. Il giovane arabo, o il persiano, come il giovane turco, si ribellarono alla consuetudine di riguardare la donna come una *veste* o un *campo,* secondo la concezione maomettana e la parola del Corano; e le diedero la perduta dignità di compagna dell'uomo, e gli stessi diritti che le sono riconosciuti in Europa.

Queste profonde mutazioni nell'indirizzo delle idee e dei costumi, recavano naturalmente un colpo decisivo al cuore dell'Islam.

Ciò che in Turchia erasi compiuto dell'impeto rivoluzionario, accadde pure in Oriente per effetto di avvenimenti politici e d'influenze esteriori.

Che se in Turchia s'ebbe qualche fiammata di reazione, subito estinta, là dove allignava un misoneismo tenace e interessato, come a Stambul, a Brusa e in alcune provincie settentrionali: questo non avvenne in Oriente, perchè la indifferenza verso l'Islam s'era così estesa e radicata da rendere inefficace ogni velleità di resistenza da parte di qualche nucleo isolato ed insignificante di fanatismo popolare.

Ormai, negli Stati maomettani di Oriente, le questioni ch'eccitavano gli animi erano quelle del nazionalismo, della democrazia, del parlamentarismo, del servizio militare obbligatorio, della libertà della donna; non già la questione religiosa. Nessuno avrebbe proclamata la guerra santa per la salvezza dell'Islam!

Se in questi ultimi anni taluni paesi musulmani cercarono di sottrarsi, spesso anche con successo, al dominio europeo; vi furono spinti dal desiderio della loro indipendenza politica, non già per il gusto di combattere gl'infedeli!

Pure nei fatti odierni di Palestina, gli arabi non ebbero di mira la difesa del Corano dalla invasione ebraica, ma quello dei loro interessi materiali. Essi videro nel *sionismo* un tentativo di spogliazione, da parte degli ebrei, di terre possedute da secoli e conquistate col sangue. D'altronde, e non a torto, sostengono che l'Inghilterra ha il mandato unico e solo di governarli secondo le loro consuetudini e senza calpestare i loro diritti.

*

Laonde sopraffatto e vinto l'Islamismo nel suo contenuto intimo, ecco che nuovi atteggiamenti di pensiero s'affacciano tra le classi colte, specie tra i giovani studenti, che saranno, come sempre e dovunque, le forze motrici della società.

Sopra tutto è da notarsi in molti di loro un'ardente aspirazione ad una profonda conoscenza del cristianesimo. Vi contribuì per buona parte l'esempio di uomini come Al Gazzali e Ihn Arabi, e quello del famoso Taha Husein, che tanto fascino esercita nella Università del Cairo tra la gioventù studiosa egiziana. È forse ancor più efficacemente vi cooperarono i nostri centri missionari con le loro opere di carità, immacolata e fulgida come il sole, e con le loro scuole di alta coltura, come la Università di San Giuseppe, a Beirut, nella Siria.

Tempestivo è pertanto e assai opportuno l'appello, che ci viene dall'*Aloisianum* di Gallarate, ad una grande crociata spirituale per la conversione dell'Oriente islamico; tanto più dinanzi alla enorme importanza ch'è andato ivi assumendo il movimento comunista. In Siria sono armeni, in Palestina ebrei, in Egitto arabi ed armeni i propagandisti del vangelo rosso!

Su dunque: ogni cattolico italiano si levi in piedi e risponda: pronto!

Italo Rosa

La magnifica professione di Fede

del generalissimo Franco e della cattolica Spagna

rinnovata ai piedi del S. Padre

I nostri lettori hanno avuto ieri notizia della solennità che ha accompagnato la presentazione delle Lettere credenziali dell'Ambasciatore di Spagna e dei discorsi veramente alti e significativi che in tale circostanza si sono scambiati l'Augusto Capo della Cristianità ed il rappresentante della cattolica nazione spagnola. Crediamo opportuno oggi pubblicare nella sua integrità l'indirizzo che quest'ultimo ha rivolto a Sua Santità e che per l'altezza dei pensieri e la nobiltà dei sentimenti che esprime supera la portata di un documento occasionale ed assurge al valore di una vera e propria professione di fede degna di essere additata all'ammirazione del mondo.

Ecco dunque come ha parlato S. E. don Josè Yagues Messia, Visconte di Santa Clara e di Avedillo:

« Beatissimo Padre. Ho il singolare onore di rimettere nelle Vostre mani le lettere credenziali che mi accreditano come Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di S. E. il Generalissimo Franco e della Spagna presso Vostra Santità. Per il Capo di Stato che mi invia, per la nazione che in suo nome vengo a rappresentare è chiaro che qui non mi conduce un semplice e freddo formalismo protocollare. Mi conduce invece, Beatissimo Padre, il sacro mandato di centinaia di migliaia di martiri e di eroi che già diedero e ogni giorno che passa sono disposti a dare la loro vita per la fede cattolica ereditata dai nostri maggiori, così come per la Spagna eterna, sempre vincolata alla causa della nostra sacrosanta religione.

« Sa la Spagna, Beatissimo Padre, quanto ha sofferto e soffre tuttavia il vostro amatissimo cuore di Padre comune di tutti i fedeli, nel contemplare lo spaventoso quadro che la stessa Santità Vostra descriveva, con la più alta autorità, nella Allocuzione rivolta agli spagnuoli rifugiati in Roma, il 14 settembre 1936, quando segnalava «come una grande apocalittica visione le devastazioni, le stragi, le profanazioni, le rovine » di « quanto v'è di più umanamente umano e di più divinamente divino» arrecate «con i modi più brutali e barbari, con la sfrenatezza più libertina che mai sia stata vista, di forze selvagge e crudeli che potevano credersi impossibili, non diciamo per la dignità umana ma per la stessa natura umana, per quanto potesse essere la più miserabile e maggiormente caduta in basso.

«Certamente è cosa tristissima constatare che mai, come adesso in una parte della Spagna si produca un così feroce sterminio di tutto quanto in persone, cose e luoghi portava il suggello della religione, così come una sì barbara e sistematica distruzione del patrimonio tramandato da secoli e secoli di religiosità, di storia, di scienza e di arte. Tali fatti a doppio titolo producono dolore quando li vediamo avverarsi sul suolo della Spagna, per quanto obbediscano a consegne venute dal di fuori. Insieme a tali motivi di profonda tristezza la nazione cattolica per eccellenza, offre chiara dimostrazione che la sua fede non è cosa passata, ma una realtà spirituale sempre viva e fuoco di amore che mai si estingue.

«La Spagna teologica di Soto e di Suarez, la Spagna universale di Francesco da Vitoria, la Spagna militante di Ignazio da Loyola, la Spagna mistica di Teresa di Gesù; la Spagna missionaria di Francesco Saverio, può oggi affermare a legittimo orgoglio che mai nella storia dell'umanità si verificò il caso di una moltitudine tale di Vescovi, di Sacerdoti, di religiosi e di laici, immolati per confessare Cristo e morti senza una sola apostasia.

« La ragion d'essere della nostra Patria nella storia universale ha la sua principale radice nella sua fede cattolica. Essa fu l'anima e il vincolo della unità nazionale, lo stimolo delle nostre più alte imprese e la forza creatrice del nostro Cattolico Impero. Essa salvò l'Europa a Lepanto e portò a tutto un mondo la luce della civiltà cristiana: quella propria civiltà chè la Spagna anche oggi salva dall'assalto materialista e ateo con sforzo supremo e sacrificio eroico, nel quale hanno tanta parte i soldati che lottano e le madri che generosamente li danno per Iddio e per la Spagna.

« Una volta di più la Spagna libera dai suoi nemici il tesoro spirituale e millenario di tutta una civiltà. E' naturale che tutto ciò avvenga a prezzo di sangue e di dolore, perchè quella civiltà ha per simbolo una Croce e quelli che per essa soffrono e muoiono, sanno che staranno vicino a Cristo nei cieli, perchè per lui hanno sofferto sulla terra.

« Questo è, Beatissimo Padre, il significato spirituale dell'ambasciata di cui io sono l'indegno portatore: rinnovare vicino alla Cattedra di San Pietro la dichiarazione di cattolicità della Spagna, suggellata col sacrificio e affermata solennemente in questa nostra crociata, davanti a Dio e davanti agli uomini. Cattolicità che fervorosamente si manifesta ad ogni ora con le parole e con le opere del Capo dello Stato Spagnuolo e nelle leggi ed atti del suo Governo, riflesso fedele del sentimento profondo e generale della nazione: cattolicità che in piena guerra ha cercato di compiere l'opera riparatrice della coscienza religiosa della Spagna, di fronte alla settaria legislazione della Repubblica. Per quel che riguarda gli aspetti delle più urgenti riforme, di proprio e incontenibile impulso, come principio di un cammino, che per quel che resta, dovrà essere percorso in concordia e in armonia da ambedue le potestà, civile e religiosa, già è stato rimesso nelle scuole il Crocefisso e l'insegnamento religioso, si è derogato alla legge del matrimonio civile, è stato sospeso il divorzio, è stata restaurata davanti alla legge civile la Compagnia di Gesù, è stata riconosciuta con atti ufficiali la personalità della Chiesa Cattolica come società perfetta, è stata decretata, agli effetti civili e sociali, la santità delle feste religiose ed è stato portato nel Foro del Lavoro un pensiero autenticamente cattolico e spagnuolo.

« Tale è lo spirito e tali sono i titoli con i quali vengo davanti alla Sede Apostolica come Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Generalissimo Franco e della Spagna per riannodare normalmente e con la sua tradizionale Gerarchia — per il bene reciproco di ambedue i poteri e degli alti valori morali che essi rappresentano — le intime secolari relazioni che unirono sempre la nostra cattolica nazione con il Vicario di Cristo sulla terra.

« Di fronte ai pericoli non da tutti compresi ed apprezzati giustamente nel loro esatto significato, ha corrisposto, per la nostra Patria, l'amore singolare che sulla terra spagnola si gioca l'avvenire comune della civiltà cristiana di fronte all'ateismo materialista e sovietico.

« Grande consolazione è per la nostra nazione che il più alto potere spirituale della terra, con parole infiammate nell'Enciclica « Divini Redemptoris » di Vostra Santità, abbia mostrato al mondo il caso della Spagna come avvertenza ed insegnamento per le altre nazioni civili sopra le quali ugualmente si vede incombere il pericolo universale del comunismo.

« Nel porgere riverentemente le carte credenziali, mi raccomando alla Vostra paterna benevolenza, sicuro di trovare in Vostra Santità e nella Vostra Segreteria di Stato le favorevoli disposizioni necessarie per il migliore adempimento della onorevolissima missione che mi guida verso di voi e nella quale io metterò tutta la mia leale devozione.

« Permettetemi, Beatissimo Padre, che nel formulare con filiale sentimento i più fervidi voti per la prosperità della Chiesa Cattolica e per la preziosissima vita di Vostra Santità, implori la grazia della Benedizione Apostolica per il Capo del mio Stato e per la Nazione spagnuola ».

Mussolini trebbierà lunedì

il grano dell'Agro Pontino

Si prevede un raccolto superiore a quello del 1937

ROMA, 1 sera

Lunedì 4 luglio, alle ore 13, il Duce darà inizio alla trebbiatura del grano nell' Agro Pontino, dove le previsioni segnalano un raccolto superiore a quello del 1937.

Il Duce inizierà la trebbiatura nel Comune di Aprilia e continuerà in un podere di Littoria, in uno di Pontinia e di Sabaudia.

La cerimonia dell'inizio della trebbiatura sarà radiotrasmessa. Saranno presenti i federali che si trovano attualmente in Roma per le prove sportive. (Stefani).

sessione può essere considerata come una conclusione dell'intensa fase di interessaemnto del Regime per il problema del grano e dell'azione organica di studio e disciplina realizzata nel campo delle varie attività che si riferiscono al settore della farina e del pane.

E' nota l'opera svolta dal Governo in questo campo quando, in seguito alle note anomalie climatiche verificatesi fin quasi alla fine dell'aprile scorso — epoca questa in cui le tanto attese piogge vennero finalmente a portare il loro poderoso beneficio alle coltivazioni del grano — si ebbero notizie pessimistiche sul raccolto di quest'anno. Pronto fu l'intervento degli organi statali, si stabilì che per la panificazione si dovesse usare farina miscelata dapprima col 10 per cento di granturco; poscia col 20 per cento di questo prodotto o di farina di legumi. In seguito, considerando che i prodotti da miscelare con la farina di grano non erano in talune regioni sufficienti al fabbisogno mentre d'altra parte, in seguito all'aumentata richiesta, si erano verificati sensibili aumenti nel prezzo del granturco, il Ministero delle Corporazioni lasciò liberi i Prefetti che lo ritenessero opportuno, d'abbandonare nelle loro provincie la farina miscelata, permettendo in sua vece la farina di puro grano con una resa non inferiore all'80 per cento. Parecchi Prefetti hanno già messo in atto questa disposizione, mentre altri s'accingono a farlo man mano che le scorte accantonate di farina miscelata tendono ad esaurirsi.

E' degna d'essere messa in evidenza la tempestività dell'azione svolta dal Governo Fascista che, con grande agilità di manovra e chiaro senso della realtà, ha saputo man mano adeguarsi alle mutate circostanze sempre allo scopo di sopperire alle eventuali deficenze di grano e di evitare fino al massimo delle possibilità il gravame di importazioni granarie dall'estero che avrebbero significato importanti esborsi di valuta. Azione, come si vede, che merita ampia lode, per lo spirito di previggenza che l'ha animata.

In queste ultime settimane la situazione è assai migliorata e da ogni parte giungono ottime e promettenti notizie sul raccolto in corso che in molte zone è nettamente superiore a quello dell'anno scorso: così nel Tavoliere pugliese che ancora una volta si è assicurato l'orgoglio della maggiore produzione granaria fra le provincie d'Italia; nella Romagna, nell'Agro Pontino, in Toscana, nell'Abruzzo e Molise, nella Campania e in Sicilia. Nuove favorevoli segnalazioni continueranno certamente a giungere nei prossimi giorni da altre zone.

Esaminando la situazione esposta non si potrà non rilevare ancora una volta la capitale importanza della grande benefica battaglia ingaggiata dal Regime per la vittoria del Grano. Per essa il Paese può oggi affrontare con animo sereno — e lo potrà ancor meglio nell'avvenire — qualsiasi contingenza sfavorevole nel campo della sua alimentazione. Va ricordato, infatti, tra i più notevoli benefici finora acquisiti, che mercè la battaglia del grano la produzione di questo cereale è stata portata dai 50 milioni di quintali del passato ad una media di 70-75 milioni. Utilissimo complemento a tale provvida azione è stata la politica degli ammassi che oltre ad assicurare un giusto guadagno agli agricoltori ed a stabilizzare il mercato evitando le speculazioni e gli accaparramenti che nel passato si verificavano nel periodo del raccolto, ha anche contribuito ad una migliore conservazione del grano.

Nell'attuale momento appaiono per ciò particolarmente importanti le riunioni della Corporazione cerealicola la quale dovrà indicare, alla luce dell'esperienza, quali provvidenze potranno essere utili per perfezionare il congegno a traverso il quale dal prodotto granario si arriva alla distribuzione del pane.

L'attesa per la riunione della Corporazione dei cereali

ROMA, 1 sera

La notizia che il Duce presiederà domani mattina, sabato, nel salone del Ministero delle Corporazioni, la riunione della Corporazione dei Cereali ha suscitato vivo interesse. La presente

LE GARE SPORTIVE DEI GERARCHI FASCISTI

Le prove di "salto radente"

alla presenza del Capo del Governo

ROMA, 1 sera

Sono continuate stamane le gare atletiche dei gerarchi del Partito con una prova di salto radente svoltasi nella cornice marmorea dello Stadio olimpionico del Foro Mussolini.

Sul vastissimo anello verde dello stadio che faceva da palestra eccezionale a queste caratteristiche gare era il Ministro segretario del Partito S. E. Starace con i componenti il direttorio nazionale del P. N. F. e i Segretari federali.

La gara di stamane sotto la denominazione complessiva di «salto radente» includeva quattro prove obbligatorie con i seguenti ostacoli: 1.o «Cavallina»; 2.o «Cavallo vivente»; 3.o «Cerchio di fuoco»; 4.o «rastrelliera con moschetti a baionette innestate».

Queste quattro prove obbligatorie erano completate poi da tre prove facoltative, due delle quali con ostacolo di un carro armato e la terza con l'ostacolo rappresentato da un calesse attaccato. Le prove hanno avuto inizio col salto radente alla «cavallina», che si è svolto con bella impetuosità e vivacità agonistica.

Intanto mentre i gerarchi stavano eseguendo la seconda prova, quella del «cavallo vivente», è giunto inatteso il Duce. L'improvviso arrivo di Mussolini ha suscitato nei gerarchi, col più ardente entusiasmo, un senso di gioia.

I gerarchi, sospesa per un momento la prova che stavano effettuando, si sono stretti intorno al Duce acclamandolo entusiasticamente.

La manifestazione di affetto al Capo si è protratta qualche tempo; quindi la severa disciplina della gara ha avuto il suo regolare svolgimento alla presenza del Duce, che cameratescamente si è intrattenuto coi competitori seguendo con interesse e visibile compiacimento la continuazione della prova sul «cavallo vivente» e quella, che immediatamente seguiva, del «cerchio di fuoco». A terza gara conclusa, il Ministro Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto il vibrante «A Noi» dei gerarchi tutti, i quali, fattisi ancora una volta intorno al Capo, lo hanno accompagnato cantando «Giovinezza» fino all'automobile che sostava all'ingresso dello Stadio olimpico.

Qui, risalito il Duce in automobile, i gerarchi lo hanno risalutato con una altissima acclamazione e quindi sono tornati alle loro prove che, svoltesi e conclusesi tutte nella massima regolarità, hanno ancora una volta offerto la dimostrazione di uno spirito agonistico animosissimo e generoso, alacre e vigoroso anche da parte di coloro che per una non del tutto adeguata preparazione sportiva potevano incontrare nelle impegnative gare d'oggi notevoli difficoltà.

Durante le prove odierne il Ministro per la Cultura popolare S. E. Alfieri malgrado non fosse in costume e fosse solo presente per ragioni di servizio ha voluto pure egli cimentarsi in una prova di salto radente.

I risultati delle gare sono i seguenti: hanno superato le sette prove il Segretario del Partito, il Vicesegretario Gardini, i componenti il direttorio nazionale Pascolato, Molfino e Ricciardi, l'ispettore Giombini e i segretari federali di Cagliari e di Verona.

Hanno superato sei prove gli ispettori Ginnasi e Gazzotti e i segretari di Agrigento, Ancona, Arezzo, Avellino, Brescia, Campobasso, Como, Enna, Gorizia, Livorno, Lucca, Padova, Parma, Pescara, Piacenza, Pistoia, Ragusa, Roma, Savona, Sondrio, Spezia, Terni, Treviso e Venezia. Hanno superato cinque prove i segretari federali di Messina e Trento.

Hanno superato 4 prove i segretari federali di Alessandria, Aosta, Bari, Cuneo, Fiume, Foggia, Matera, Modena, Novara, Nuoro, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Siracusa, Teramo e Viterbo. Hanno superato tre prove i Segretari Federali di Pola, Taranto e Vercelli. Hanno superato due prove il componente del direttorio nazionale Parenti e i segretari federali di Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Macerata, Perugia e Zara. Hanno superato una prova l'Ispettore Leati e i segretari federali di Salerno e Rodi.

Durante le gare si sono verificati tre incidenti di lieve portata. Domani mattina alle ore 7 al Campo del Presidio Militare avrà luogo la terza ed ultima prova dei Gerarchi del Partito con la gara di equitazione.

IN PUNTA DI PENNA

UN LIBRO

e una commemorazione

« Finito di stampare il 5 giugno 1938-XVI coi tipi della S.T.E.M., via Em. Filiberto, 4, Milano ».

La notazione suggella l'ultima pagina di un libro che dai fogli esala ancora un odore d'inchiostro fresco. Odore acre che pure da' come una sensazione di piacere alle nari di gente in confidenza con le tipografie.

Si tratta... Ma innanzi tutto una preghiera. Il lettore non volti la pagina annoiato se, questa volta, si profila il pericolo di una ripetizione. Non è San Paolo stesso che raccomanda, almeno qualche volta, di insistere opportune et... importune?

Il libro di cui si parla sembra scritto e stampato apposta, proprio in questi giorni, per fornire materia di chiosa al discorso del Papa sulla missione dei medici... e al nostro corsivetto di ieri. Si diceva che una volta la moda dell'incredulità reclutava molti fanatici dell'anticlericalismo proprio nelle file dei seguaci dell'arte di Ippocrate. Di ciò, ecco una preziosa conferma nel volume di cui sopra, intitolato: Il medico cattolico. *Ne è autrice la dott. Carla Zawisch, libero docente di istologia nell'Università di Vienna, presentata ai lettori italiani da Padre Agostino Gemelli.*

Medico anche lui, organizzatore e capo di un Istituto di alta cultura tra i più apprezzati al di qua e al di là delle Alpi, P. Gemelli è in condizioni, più e meglio d'ogni altro, di fornire una testimonianza probatoria.

A ragione egli loda la dott. Zawisch che, con i suoi consigli e le sue esperienze, si rivolge ai giovani « perchè scorge vivo e palpitante nella gioventù d'oggi, talvolta consapevole, talvolta no, il desiderio di Dio, e constata che i giovani del nostro tempo rivelano, a chi si accosta, vivo il bisogno di una più alta formazione spirituale ».

A conforto di quanto ieri ci si offriva il destro di sottolineare, va registrata l'opinione che «una vera pienezza di vita di battezzati in Cristo » è « una fra le più urgenti necessità di un'epoca, come la nostra, che esperimenta il peso della dolorosa eredità antispirituale e antireligiosa della generazione dei medici che ci hanno preceduto. Questo peso gravissimo noi anziani, quanti abbiamo occhi aperti per vedere i mali e il bene dell'epoca in cui Dio ci ha fatto nascere, possiamo valutare meglio di ogni altro ».

Ma forse, nel parlare della vecchia generazione, c'è pericolo di generalizzare con risultati diffamatorii!

Sia pure come stelle solitarie in un cielo buio, splendono anche nel nostro passato non remoto, nomi e figure degne di esaltazione e di venerazione.

E' il caso di Giuseppe Moscati, insigne per virtù quanto per scienza, commemorato non più tardi di una settimana fa all'Ospedale degli incurabili di Napoli, presenti i Principi di Piemonte.

Raccontano i biografi che l'illustre clinico aveva l'anima trasparente d'innocenza come un alabastro e il cuore ardente di carità come una vampa: proprio quanto occorre perchè il « professionista » sappia — al capezzale di chi soffre — trasmutarsi, quasi trasumanarsi in « missionario ».

Eka.

L'interessamento di Mussolini

per le iniziative della Consociazione turistica

ROMA, 1 sera

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Consociazione turistica italiana sen. Carlo Bonardi, che gli ha presentato il primo esemplare della carta dell'Africa Orientale italiana al milione, edito dal grande sodalizio nazionale e per la quale è stato tenuto conto di tutti gli aggiornamenti possibili. Il sen. Bonardi lo ha anche ragguagliato sulle opere in corso e sulle altre in programma. Il Duce dando la sua alta approvazione, si è particolarmente interessato dell'Atlante stradale d'Europa in corso di preparazione e ha dato anche le direttive per la continuazione di questo importante lavoro.

IL VANGELO

IV Domenica dopo Pentecoste

LA PESCA MIRACOLOSA

Mentre intorno a Gesù s'affollava la gente per udire la parola di Dio, egli stava presso il lago di Genezaret. E vide due barche ferme alla riva del lago, e i pescatori, smontati, che lavavano le reti. Ora, entrato in una barca, che era di Simone (Pietro) lo richiese di scostarsi un po' da terra. E sedutosi ammaestrava dalla barca la folla.

Quando finì di parlare disse a Simone: «Prendi il largo, e calate le vostre reti per la pesca». E Simone rispose: «Maestro, tutta la notte abbiamo faticato e non abbiamo preso niente; pure su la tua parola calerò la rete». E fatto così, presero tanta quantità di pesce, che la rete si rompeva. Allora fecero segno ai compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. E vennero e riempirono tutt'e due le barche, sicchè quasi affondavano. Ciò visto, Simon Pietro si gettò ai ginocchi di Gesù, esclamando: «Signore, scostati da me, che sono un peccatore». Veramente egli e quanti si trovavano con lui erano nello stupore per la pesca dei pesci che avevan fatta. Così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. E Gesù disse a Simone: «Non temere: d'ora innanzi sarai pescatore di uomini». Ed essi, tirate a riva le barche, abbandonarono ogni cosa e lo seguirono.

[S. Luca, V, 1-11]

* * *

Il Vangelo della pesca miracolosa, assegnato alla quarta domenica dopo Pentecoste, non è probabilmente senza relazione con la festa di S. Pietro, che è sempre più o meno prossima a questa domenica, ed era in antico considerata come un termine cronologico per computare le settimane del ciclo liturgico ad essa immediatamente precedenti o seguenti.

* * *

Questa pesca, che Gesù stesso volse in senso allegorico, ricorda assai bene quella di cui il Divin Maestro parlava alle folle di Galilea quando presentava ad esse il Regno dei cieli simile a una rete gettata in mare, che ha preso ogni sorta di pesci.

A Pietro e ai suoi compagni di apostolato è dato l'ordine di gettare le reti della parola di Dio nel profondo mare del mondo, per condurre gli uomini al pensiero delle cose consistenti, che sono le spirituali ed eterne, al pensiero di Dio e dell'anima, al retto uso delle cose terrene, affinchè queste non corrompano e deprimano, ma piuttosto sieno strumento e scala per elevarsi alla vita migliore e in essa stabilirsi sicuri.

Agli altri è rivolto misericordioso invito ad entrare; e questo, senza altra violenza che quella dell'amore, che persuade ed attrae.

«Pesca è la predicazione cristiana — osserva S. Agostino — non caccia». E questa pesca — aggiunge S. Ambrogio — non è opera di umana eloquenza, ma dono di divina chiamata, in quanto che non per soli umani ragionamenti, ma per interno movimento si viene alla Fede.

* * *

Elemento primo di successo in questa mistica, amorosa pesca, è la fiducia nel Divin Maestro e nella segreta virtù della sua parola. Pietro che dice: «Su la tua parola calerò la rete», fa suo, in certo modo, il potere di Cristo; contro l'esperienza di tutta una notte infruttuosa egli crede fermamente che la parola di Gesù non fallirà, e quello che non potè da solo, egli potrà con Lui. Nè l'evento deluse la Fede. La quale dunque ci si rivela non soltanto un umile atto meritorio, per il quale l'uomo sottomette la sua ragione alla divina sapienza, ma altresì una forza ordinata ad aumentare in modo incalcolabile il rendimento delle nostre energie. Sia pur arduo il dovere che incombe, e apparentemente superiore alle nostre risorse: dove esso sia accolto con slancio, quale espressione del divino volere e quale ordinamento di quella benedetta Provvidenza che conduce le cose e gli eventi, gli uomini e i loro pensieri, abbracciato che sia senza titubanza e senza viltà, eccolo adeguare a sè le nostre forze, e far noi superiori a noi stessi e lieti testimoni di effetti non preveduti o creduti impossibili.

Si ha — riprodotta in altri termini — la sorpresa della pesca miracolosa, o ancora, la felice esperienza fatta da S. Paolo nel corso della sua vita apostolica e da lui formulata nella nota sentenza, giubilante di fede e di umiltà: «Tutto io posso in Colui che mi dà forza».

* * *

Si pensi poi che sì fatta maravigliosa fecondità di vita, può succedere anche a una inutile notte di lavoro, anche ad una esistenza consumata nella vana oscura fatica dell'effimero, purchè sul lido del nostro mare, purchè nella nostra fragile barca parli con la sua parola creatrice, e sia da noi umilmente ascoltato, premurosamente ubbidito, Colui che ha parole di vita eterna, e la cui parola va infallibile al segno.

* * *

Quello che ci occorre è gettare le reti della nostra attività nella luce piena di questa parola, non secondo le nostre corte vedute.

E questa divina parola ci dice chiaro ed alto dov'è che dobbiamo rivolgere i nostri sforzi perchè l'ardua fatica della vita non sia invano: che cosa dobbiamo amare, di che cosa dobbiamo soprattutto occuparci quaggiù, con quali mezzi si conquista la pace, per quali sentieri si sale alla felicità.

* * *

Venga dunque Lui e comandi: «perchè io so bene — scriveva S. Ambrogio — che quando Tu non comandi è notte per me».

Che se Egli verrà, sarà la nostra vita una fioritura che non conoscerà l'inverno; tutto in essa si trasformerà in bene; tutto in guadagno morale che resta; tutto in servizio spirituale da contribuire efficacemente al nostro personale incremento e al progresso del mondo. E non la chiuderemo — questa breve, laboriosa vita — col malinconico sospiro di Pietro: «Abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso niente!».

Y. C.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 1 sera

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Jorio, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti;

il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino;

Mons. Ottaviani, Assessore del Santo Ufficio;

Mons. Caravassy, Ordinario bizantino in Grecia;

Mons. Natucci, Promotore Generale della Fede;

Mons. Raymundus, Vescovo di Santorino;

Mons. Ready, Segretario Generale della «National Catholic Welfare Conference».

L'Ambasciatore di Spagna alla Basilica di S. Pietro

CITTA' DEL VATICANO, 1

Questa mattina il nuovo Ambasciatore di Spagna si è recato alla Basilica vaticana per compiere la tradizionale visita alla tomba del Pirincipe degli Apostoli, ciò che non aveva potuto fare ieri, avendo avuto luogo a Castelgandolfo la presentazione delle Credenziali. L'Ambasciatore, accompagnato dal suo seguito come il giorno innanzi, è stato ricevuto all'ingresso della Basilica dal Segretario del Cerimoniale Mons. Nardone, e dalla rappresentanza del Capitolo Vaticano, che l'hanno accompagnato durante la visita. Dopo questa, l'Ambasciatore, sempre accompagnato dal Segretario della Congregazione del Cerimoniale, è salito al Palazzo Vaticano ed ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato, che lo ha intrattenuto per lungo tempo in cordiale colloquio.

Il Cardinale, subito dopo, ha restituito la visita.

Il generale sovietico Samoilovich fuggito dalla Russia in Manciuria

TOKIO, 1 sera

Il Ministro della Guerra comunica che il capo della 36.a divisione motorizzata dell'artiglieria sovietica nella Mongolia Esterna, generale Lucik Genlik Samoilovich è fuggito nella Mongolia interna, pilotando la sua automobile. Il generale ha dichiarato di essere fuggito perchè riteneva possibile essere implicato nell'epurazione sovietica. I giornali si interessano largamente alla fuga.

Lo *Yomiuri* dice che essa è la dimostrazione chiara della caotica situazione in Russia e della insopportabilità del regime staliniano, che si vanta di sviluppi economici inesistenti, mentre un irriducibile opposizione aumenta continuamente nell'esercito. Il giornale aggiunge che, dalle dichiarazioni del generale, si avranno sensazionalissime rivelazioni e termina, dicendo che il generale fuggendo ha informato del suo piano di fuga la moglie, che si trova a Mosca. Secondo lo *Yomiuri* la moglie del generale sarebbe riuscita a fuggire in un paese che non nomina dove si trova sana e salva.

Le pattuglie confinarie manciuriane hanno raggiunto il generale sovietico Samoilovich, che fuggiva in territorio manciuriano presso Chientao. Attualmente le autorità nippomanciu conducono una inchiesta per conoscere i fatti, che hanno deciso la fuga del Samoilovich il quale è stato capo della commissione politica sovietica estremo orientale, (Ghepeu) fino al momento della sua fuga. Contro il generale che fuggiva i soldati sovietici hanno sparato anche colpi di cannone.

La rivendicazione di una gloria medioevale

Guglielmo da Saliceto

PIACENZA, luglio

Ogni città, ogni paese, ha le sue glorie, le sue attrattive. Saliceto piccolo villaggio in quel di Cadeo, ha tutto un passato di grandezza e di gloria nel suo immortale medico-chirurgo-anatomista Guglielmo da Saliceto. Ma come accade per le grandi figure di uomini, la cui memoria non sia stata affidata ad imprese militari, politiche o letterarie di venire dimenticate dai posteri, anche la figura di Guglielmo da Saliceto fu coperta dall'oblio dei tempi. Di lui fino a pochi giorni fa si poteva dire quel che il Manzoni diceva di Federico Borromeo prima di occuparsi a rappresentarlo nel Romanzo; «è più famoso che conosciuto» universalmente almeno. Ma oggi, dopo le massime onoranze a Lui tributate, che assursero al valore di apoteosi, dopo la pubblicazione di uno Studio storico-critico di Aldo Boreri, ampiamente elogiato da S. E. D. Giordano Sen. del Regno Pres. della Soc. Inter. di Storia della Medicina, lavoro giudicato dalle ultime recensioni «opera veramente definitiva», il suo nome corre nella memoria dei viventi che lo apprezzano e lo onorano. (1)

La vita

La vita di Guglielmo da Saliceto, come quella della maggior parte dei Medioevalisti anteriori e posteriori al secolo XIII Ruggero da Parma, Rolando da Salerno, Tommaso Gallo, Guglielmo Altissiodorense, si risolve in ricerche ed in questioni, che si espletano e si risolvono per mezzo degli ausiliari intrinseci e non estrinseci della storia. Guglielmo da Saliceto nacque nella prima decade del secolo XIII nel villaggio di Saliceto situato a 18 km. Sud Est da Piacenza. Apprese i primi rudimenti del sapere presso la casa parrocchiale, dove per la fioritura dei regimi scolastici di Carlo Magno venivano somministrati il salterio, il computo, la grammatica. Si trasferì poi a Piacenza alto centro di studi promosso da Ottone III, per frequentarvi il quadrivio e il trivio presso al Sant'Ambrogio o al Publicum Studium.

Quando Guglielmo da Saliceto appariva nel mondo dei dotti, l'alta e vasta coltura scientifica occidentale del tempo si era stabilizzata in quattro centri di fama indiscussa; Parigi per la teologia, Padova per le scienze, Bologna per il diritto, Salerno per la medicina. Secondo la comune corrente di idee ci aspetteremmo il Nostro Studente a Salerno, invece non sappiamo per quale motivo, Bologna gli fece brillare la stella della sua elevazione. Portatosi circa l'anno 1230 in questa città vi frequentò le lezioni di medicina e di chirurgia, o meglio come allora si diceva di Fisica. Ebbe maestri Ugo Borgognone e Bono del Garbo. Per i regolamenti universitari allora emanati da Papa Onorio III alla fine del terzo anno di studio Guglielmo conseguì il Baccalaureato, dopo altri tre anni la licenza di Lettore, al nono anno, ottenne la dignità di Magister in Phisica, alla quale era annessa la facoltà di esercitar l'arte. Terminata così a trent'anni circa la formazione scientifica, esce dalle Università sta per diventare uno dei primi e più validi iniziatori del movimento restauratore medico-chirurgico-anatomico in Italia. Esercitò la sua professione a Piacenza, a Cremona, a Milano, a Pavia, a Bologna, a Verona.

Intorno allo stato professionale e sociale di Guglielmo da Saliceto trattatisti e critici si smarrirono in varie ipotesi, ma erroneamente. Il Saliceto non fu nè chierico, nè sacerdote, nè monaco ma semplice laico ebbe moglie con figli.

Divenne caposcuola del secolo. E gli studiosi di medicina del secolo XIII si raccolsero intorno a Lui, costituito uno dei più grandi capiscuola del Medioevo. La «Bononia docet» nel pieno milledugento, periodo che fu celebre in tutta Europa, non poteva meglio e più splendidamente prestare al Nostro l'occasione della universalità. Chi allora voleva studiare medicina veniva in Italia, si portava a Bologna. E qui molti dei suoi dieci mila studenti di tutte le nazioni e di tutte le terre leggevano, studiavano, commentavano l'insegnamento, le opere, la tradizione del grande piacentino.

Guglielmo da Saliceto venne a morte tra l'anno 1276 e l'anno 1277 a Piacenza. Fu sepolto nel chiostro attiguo alla Basilica di S. Giovanni in Canale in Piacenza — in loculo sine titulo — in principio del corridoio presso la sagrestia accanto al pozzo detto di San Pietro Martire.

La fisionomia morale

Il genio è costituito da un istinto ispirato dall'alto, Guglielmo da Saliceto divenne il genio medico-chirurgico dell'alto Medioevo, grande immortale per mezzo della fede. Figlio del secolo eminentemente della fede, come Averroè e Pietro d'Abano incomincia i suoi scritti con una preghiera ed una invocazione alla Vergine Maria. Contrariamente a quanto fu affermato da uno storico recente ha una grande speranza e salda fede nella efficace cooperazione della natura e nell'aiuto di Dio. Anzi prende come motto, che è anche sua onorifica divisa una serie di postulati e di direttive di Ippocrate e di Galeno e di Avicenna, già in antecedenza della scuola Bruzia «Omnium natura operatrix, medicus autem minister. Virtus sanat egritudinem, medicus autem non sed eam adiuvat». Excellentissimus et religiosissimus medicus, al pari dei medici del suo tempo Teodorico, Taddeo Alderotti, Guido di Chauliac e dei medici dei secoli posteriori Cesare Magati, Marcello Malpighi, Ambrogio Pareo, Guglielmo Riva e di tanti altri. Come fu sempre costume dei medici invocare il nome del Grande Iddio — ha spessissimo tale nome sulla lingua e sulla penna. Di più in un secolo di superstizione, Guglielmo da Saliceto come Alberto Magno diede un fulgido esempio dei benefici effetti della saggia conciliazione delle scienze naturali con la fede cattolica. L'astrologia giudiziaria, l'alchimia, l'enveutement, coltivate da uomini che allora andavano per la maggiore sono da lui completamente trascurate. Del resto non poteva conciliare i suoi doveri religiosi con la propria coscienza se non si fosse astenuto da tali pratiche pericolose.

Ebbe in sommo grado le qualità del carattere. La prudenza divenne nei rapporti con gli uomini tattica, questa con tutte le altre divennero metodo scientifico. Con gli allievi era premuroso e sollecito con gli ammalati sommamente cortese e delicato, con tutti sostenuto e di grande parata. A base di tutto il suo sistema medico-chirurgico speculativo pratico pone l'unità di metodo in medicina e in chirurgia. Fu il primo pratico che ha prescritto ai suoi malati rimedi clinici. Sostituisce l'esperimento alla dialettica. Scarta le interminabili argomentazioni su oziose rubriche del tempo. Altrettanto saggio è nella condotta e nel modo di comportarsi con l'ammalato, con i famigliari di questo, con i discepoli. E neppure come Ugo da Lucca comunicava ai discepoli sotto giuramento di segreto l'arte, ma per essi tutto imparò, ad essi tutto disse, per essi tutto scrisse.

Le opere

Un essere inattivo è una chimera. Una attività che non si versa in benefici è un mostro. Guglielmo da Saliceto con i suoi scritti portava una pietra all'edificio comune di bene e di scienza, che i secoli mai abbatteranno e che per quanto piccola sarà eterna.

Due sono le opere di Guglielmo da Saliceto. La Summa conservationis et curationis corporis e la Chirurgia. La Summa, ossia l'opera medica anche ai giorni nostri è una delle più pregevoli di tutta l'antichità. Rarissimus liber di studio, di esperienza e di saggezza. E' un particolare merito suo di incominciare con una approfondita relazione sulla Dietetica, che non insegna soltanto il trattamento delle malattie ma anche la loro profilassi. In questa trattazione e in tutto il seguito dell'opera non si accontenta di portare un ricco tesoro di medicina e di riferire la dieta conveniente. Anche se questi due punti corrispondenti all'uso dei tempi sono alla base della sua considerazione, egli oltre a ciò non tralascia la sintomologia che sulla scorta di abbondanti casi di malati descrive con una precisione straordinaria e degna di ammirazione. Di più non si può ammirare abbastanza come egli precorrendo di molto il suo tempo con il suo giudizio cercasse la natura di molte malattie ed esprimesse vedute che ancora oggi sussistono e sono stimate inoppugnabili.

Senza volere contrapporre al suo metodo sperimentale si può affermare che nella struttura dell'opera e delle parti è logico, organico sistematico. Espone tutta la vasta materia che sa dominare benissimo in quattro libri e divide rispettivamente i libri in capitoli. In ogni capitolo pone la patologia speciale medica, la definizione nominale e reale della malattia. Ne studia la eziologia, le cause le alterazioni, la prognosi. Ne addita la semeiotica medica, i sintomi delle varie affezioni e i vari mezzi per conoscerli e per valutarli. Mette poi le cure adatte, le esperienze da lui provate e gli esempi verificati.

La seconda opera di Guglielmo da Saliceto è la Chirurgia. Mostra il meriggio di tutta la sua attività, costituisce il capolavoro chirurgico di tutto il Medioevo. E' una vera sintagma del genere. Qui si trova tutta la chirurgia: la scienza, l'arte, il metodo, le operazioni. Anche i suoi contemporanei hanno lasciato scritto i loro insegnamenti: florilegi medico-chirurgici, assiomi, sentenze, aforismi, metodi, narrazioni e fatti di chirurgia. Ma nessuno diede una Summa e una Chirurgia quali vanta il Saliceto. Guglielmo è il primo Summista del genere ed il primo vero Chirurgo. Nelle sue opere noi ammiriamo quanto produsse il pensiero fino a quel tempo. Lo elabora, lo fonda, lo ordina come le varie parti di un corpo vivo con una larghezza ed ampiezza di veduta sorprendente, esaurisce qualunque questione medico-chirurgica. Quello che prima era sparso qua e là è qui tutto ben ordinato. Quello che nelle opere precedenti era confuso inesatto, erroneo è qui chiarificato, precisato, confutato.

E in questo ancora è originale, originalità che consiste nella sintesi delle molteplici tendenze dottrinali che si erano fatta strada prima di lui. L'autore segue lo stesso ordine tracciato nella Summa. Divide tutta l'opera in cinque libri e i libri in capitoli. Il quarto libro contiene la celebre Anatomia che fece testo in tutti i secoli.

In questa scorribanda trattare del primato scientifico del Saliceto diffusamente non è conveniente. Solo dico che Guglielmo fu il primo chirurgo degno di tal nome, che proclamò il grande concetto unitario della medicina e della chirurgia che fu il primo diagnostico del lattime, che fu tra i primi che studiò il morbo gallico, che diede la vera definizione di febbre, che fu il precursore delle principali scoperte dei secoli posteriori di Riccardo Brigt, di Girolamo Fabrizio di Giuseppe Lister, di Tommaso Willis, di Mariano Santo da Barletta, di Morton e Varren di Boston che fu tra i primi a praticare autopsie.

Nel resto rimando il lettore allo Studio di Aldo Boreri nel quale oltre essere trattati esaurientemente tutti questi capitoli si trova anche una ampia rassegna di ventiquattro codici delle opere di Guglielmo da Saliceto ed una ricca bibliografia.

D. A. B.

1) ALDO BORERI: *Guglielmo da Saliceto* - Studio storico-critico. Piacenza, Tipografia Nazionale, 1938. - L. 10.

Modifiche sui rapporti tra le Ditte e gli agenti di commercio

ROMA, 1 sera

In questi giorni si sono concluse le trattative tra la Confederazione fascista degli industriali, la Confederazione fascista dei Commercianti, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione nazionale fascista degli agenti e rappresentanti di commercio, per la rinnovazione dell'accordo economico collettivo riguardante la disciplina del rapporto di Agenzia e rappresentanza commerciale. Sulla base della esperienza acquisita durante l'applicazione del precedente accordo che, come è noto, era stato stipulato il 15 maggio 1935, sono state apportate le opportune modifiche, intese soprattutto a chiarire i rapporti tra le ditte mandanti ed i loro agenti.

In relazione poi alla costruzione, da parte della Federazione nazionale fascista degli agenti e rappresentanti di commercio di un apposito Ente assistenziale per la categoria, è stato istituito, con l'accordo suddetto, un trattamento di previdenza a favore degli agenti e rappresentanti che verrà ad assorbire il trattamento di liquidazione per risoluzione di rapporto. previsto dal precedente accordo. La nuova convenzione sarà subito depositata al Ministero delle Corporazioni, affinchè il Comitato centrale possa ratificarla, ai sensi di legge, per la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Forte terremoto in Messico

NEW YORK, 1 sera

Si ha da Città di Messico che solo oggi è giunta nella capitale la notizia che una forte scossa di terremoto ha prodotto ieri notevoli danni nella cittadina di Coyuca (Stato di Guerrero) e che vi sono anche numerosi feriti tra la popolazione. Mancano altri particolari.

E' da rilevare che scosse di terremoto sono state avvertite ieri anche in varie zone nello Stato di Messico, dove non si sono però avuti vittime o danni di rilievo.

LE MINORANZE IN CECOSLOVACCHIA

Una riunione di dirigenti sudetici

PRAGA, 1 sera

L'ufficio stampa del partito dei tedeschi dei sudeti comunica che ha avuto luogo una riunione della presidenza del partito e una sessione dei gruppi sudetici della Camera e del Senato e dei rappresentanti del partito carpato-russo, sotto la presidenza del deputato Kundt. Erano presenti tutti i deputati, i senatori e numerosi dirigenti regionali, locali, ecc. E' stato presentato, anzitutto, un rapporto sulla grande vittoria riportata dal partito dei tedeschi dei sudeti e da quello carpato-russo nelle ultime elezioni comunali ed è stata fatta allusione anche all'aumento dei voti ceki nel territorio tedesco come conseguenza di una azione organizzata dal Governo per la cekizzazione del territorio tedesco. Quindi il deputato Eicholz ha presentato una relazione sul movimento degli scolari che dalle scuole minoritarie ceke passano a quelle tedesche ed ha fatto allusione alla lotta della popolazione di Hlutschin per inviare i bambini nelle scuole tedesche conformemente ai loro sentimenti nazionali. Il deputato Berke ha poi informato i presenti del progresso della collaborazione dei sindacati non marxisti ed ha illustrato alcuni progetti da attuare in un prossimo avvenire nel campo della politica sociale. Sono state poi annunciate alcune importanti riunioni pubbliche del partito che sono state in preparazione per le prossime settimane

Nella seconda parte della riunione il deputato Kundt ha fatto una relazione sulla situazione attuale, sopratutto sullo sviluppo delle conversazioni di carattere informativo che hanno luogo tra i rappresentanti di Corrado Henlein, il Presidente del Consiglio ed il comitato politico del Consiglio dei Ministri.

Dalle relazioni è risultato che i rappresentanti incaricati da Henlein non hanno lasciato mai alcun dubbio sulla necessità della ricostituzione dello stato nel senso indicato negli ultimi otto punti di Karlsbad, come pure del fatto che i tedeschi non potranno mai contentarsi di alcuna soluzione fittizia ed illusoria del problema.

L'arrivo a Praga dell'ambasciatore ceco a Roma

PRAGA, 1 sera

E' giunto a Praga il Ministro di Cecoslovacchia a Roma Chmalkowsky. A quanto si afferma nei circoli politici, sembra che egli non abbia alcuna missione particolare, ma che il suo viaggio rientri nel quadro di quelli effettuati in questi ultimi tempi da rappresentanti cecoslovacchi.

I dati ufficiali delle vittime delle inondazioni in Giappone

TOKIO, 1 sera

Secondo notizie ufficiali pervenute al Ministero dell'Interno da parte dei governatori delle provincie nipponiche colpite dall'inondazione, le vittime del sinistro, Tokio compresa, sono in tutto 71 persone perite nelle acque e 45, di cui non si hanno più notizie. Inoltre 225 case sono state distrutte, 131 più o meno danneggiate e 226.903 sono state invase dalle acque.

Da vari punti del Giappone si segnala la cessazione delle pioggie torrenziali, ma la situazione rimane difficile in vaste zone e il problema più grave è ora quello delle comunicazioni e particolarmente del trasporto dei viveri nelle regioni rimaste isolate. Il numero dei morti è di 81, ma si teme che tale cifra sia destinata a salire.

Particolarmente grave appare la situazione nella prefettura Ibaraki, dove il fiume Sakura ha rotto gli argini in diversi punti, allagando l'abitato di Tsuchiura, una cittadina di circa 30 mila abitanti, e parecchi altri paesi e villaggi nella regione.

Nella Prefettura di Togichi migliaia di ettari di risaie sono stati devastati dall'uragano. Non meno di un centinaio di ponti sono crollati, disorganizzando il servizio ferroviario e di conseguenza determinando una rarefazione di viveri.

A Tokio già si sentono gli effetti degli scarsi rifornimenti con un aumento di prezzo dei generi di prima necessità. Le sole ferrovie hanno riportato danni che si fanno ascendere a un milione di yen.

La linea diretta per Yokohama è interrotta e per raggiungere quella città occorre compiere un lungo giro. Il tifone, che si era scatenato sull'isola di Hokkaido, si è ora spostato sul mare.

De Valera riconfermato Primo Ministro dell'Irlanda

DUBLINO, 1 sera

Il decimo *Dail*, costituito in seguito alle elezioni del 17 corrente con una considerevole maggioranza del partito governativo, ha tenuto la sua prima seduta in cui De Valera è stato confermato nella carica di Primo Ministro con settantacinque contro quarantacinque voti. I laburisti ed alcuni indipendenti si erano astenuti dal voto.

Ascensore precipitato in una miniera

Dodici vittime

TOKIO, 1 sera

Si apprende che una terribile sciagura è avvenuta ad Asakigum, nella prefettura di Hyogo. In seguito alla rottura del cavo di sicurezza di un ascensore nella miniera di Ikuno, la gabbia carica di operai è precipitata in fondo ad un pozzo. Nella sciagura dodici minatori hanno trovato la morte.

Il direttore dell'istituto d'esportazione dei cereali di Sofia ha dichiarato che il raccolto del frumento in Bulgaria s'annunzia sensibilmente inferiore a quello dello scorso anno.

Nostri giovani connazionali partiti dalla Turchia per i campeggi italiani

ISTANBUL, 1 sera

A bordo della motonave *Grimani*, è partito stamane il primo scaglione di 60 giovani connazionali, diretti ai campeggi in Italia, che sono stati salutati dal Console generale Badoglio e dalle famiglie festanti.

IL VENEFICIO DI ASIAGO

I risultati della perizia psichiatrica

FIRENZE, 1 sera

Nell'udienza di stamani al processo per l'avvelenamento dell'agricoltore Rigoni, dopo alcune letture di verbali, viene udito il prof. Linguerri perito psichiatra del Manicomio di Venezia che visitò la Cristina. Egli illustra la sua perizia e risponde a numerose domande. Viene pure interrogata l'Antonia Rigoni sui particolari della vita della ragazza. La perizia è divisa in tre parti, corrispondenti a tre quesiti proposti dal magistrato. Al primo concernente lo stato somatico, il perito risponde che è normale; al secondo quesito, che riguarda lo stato psichico completo, il perito risponde che è normale nei sentimenti, pigro nelle facoltà intellettive, normale nella parte sensuale. Al terzo ed ultimo quesito era di accertare, nel caso di responsabilità di parricidio per avvelenamento, se nel momento in cui commise il fatto la ragazza fosse stata affetta da infermità di mente da dover escludere la capacità d'intendere o di volere, o pure questa capacità fosse grandemente scemata senza escluderla. Il perito risponde che la capacità d'intendere e di volere deve ritenersi fortemente diminuita nel caso della Cristina, se avesse veramente commesso il reato. Al perito vengono rivolte altre domande quindi alle ore 13 l'udienza è tolta.

Il Carro di Tespi lirico ha dato al Campo Littorio di Grosseto una rappresentazione con la «Traviata».

ARATE LE STOPPIE

Noi Vi aiuteremo a rivestire il terreno per il secondo raccolto, offrendoVi:

CAVOLIFIORI
CAVOLICAPPUCCI
CAVOLI VERZE
CARDI, SEDANI, ecc.
GRANOTURCO PER SEMINA

Stab. Forestale Ansaloni - Bologna
Via Oretti, 14 - Tel. 22250
Via Pignattari, 3 - Tel. 25952

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-163
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

NUOVA CURA auto-desensibilizzazione (unguente) FOCOLAI POLMONARI costituz. ASMA - Opuscolo gratis.
Studio BOSCOLO BRAGADIN - Padova - S. Lorenzo 8

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - MILANO
Via S. Damiano N. 2
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI
A TRIESTE - Hotel Centrale 1-2 ogni mese
» FIUME - Hotel Quarnero 3-4 » »
» UDINE - Hotel Italia 5-6 » »
» VENEZIA - Hotel Cavalletto 7-8 » »
» TREVISO - Hotel Stella d'Oro 9-10 » »
» PADOVA Hotel Regina 11-12 » »
» VERONA - Hotel Accademia 13-14 » »
» TRENTO - Hotel Savoia 15-16 » »

INALATORIO
Via Castiglione 6 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 - 3-0-34 Bologna)

Per le vostre vacanze
Chiedete il pacco-vacanze LUCI DI VITA
9 vite di Santi di quasi un centinaio di pagine ciascuna per L. 10; oppure il pacco biblioteca contenente 18 libri per L. 20. Fra questi ultimi sono le vite di
S. Zita - S. Bernardetta - Pio X - Federico Ozanam ecc.
Richiedeteli inviando C. C. Postale 5-6999 indirizzato a Sac. G. Casali - Piazza S. Marco - Lucca.

VIAGGI NEL TEMPO: spazî - colori - armonie

Parole di Cèzanne

Che Cézanne fosse cattolico e un buon cattolico, non è un mistero per nessuno. Quale pittore sia stato, speriamo che tutti lo sappiano. Nacque a Aix-en-Province il 19 gennaio del 1839, e dunque i celebratori di centenari sono avvisati: da qui a sei mesi festeggeremo il centenario della sua nascita.

Quel che alla comune dei lettori è meno conosciuto, è la sua amicizia con Zola, e la sua fedeltà alla stampa cattolica.

Di Zola fu compagno di scuola e compagno di giovinezza; non però, per sua fortuna, fratello di idee e d'arte. Mentre Cézanne passò la sua vita in un tu a tu doloroso con la sua arte, e non conobbe successi e nemmeno riconoscimenti mondani, ben presto Zola fu l'idolo della mediocrazia (chiamiamola così) europea; vide i suoi libri tirati a centinaia di migliaia di copie; sentì il suo nome divenuto un grido di combattimento; potè illudersi d'essere un pilastro del mondo.

Eppure, chi resta e ogni giorno grandeggia di più, non è Zola, ma è Cézanne. Zola è caduto con le passioni del suo tempo; Cézanne resta con la sua arte. L'arte ha i suoi « santi », come la religione. Non si è grandi artisti, come non si è santi, senza un eroico amore dell'arte, senza un eroico distacco dalle vanità dell'ora, senza un disprezzo delle mondanità e comodità.

Chi ha detto che bisogna mettersi al passo col proprio tempo, ha detto una grossa corbelleria. Bisogna misurarsi, non sul moderno, ma sull'eterno; non sul caduco e transitorio, ma sul reale, sullo stabile, sull'essenziale. E per questo ci vuole virtù di sacrifizio.

Ben presto Zola si lasciò dietro Cézanne, e lo compatì come un pazzo malinconico. E perchè molti partecipassero a questa sua offensiva compassione per l'amico « raté », scrisse addirittura tutto un romanzo (*l'Oeuvre*), nel quale uno dei due protagonisti è un pittore fallito: un ritratto di Cézanne, di quel Cézanne come Zola l'immaginava.

Ambroise Vollard, in un ormai antico ma sempre vivissimo libro, ci ha lasciate non poche parole di Cézanne, delle quali vogliamo rinfrescare la memoria.

Una volta, il Vollard e il Cézanne erano ad Aix. Il Vollard gli disse:

— Ho letto, nelle *Memorie d'un turista* dello Stendhal, che chi istituì ad Aix la processione del *Corpus Domini*, fu il buon Re Renato.

— Sapeste, signor Vollard — replicò Cézanne — quante volte ho seguìto questa processione col mio amico Zola, quando eravamo giovani!

Cézanne, nella processione del *Corpus Domini*, noi lo vediamo assai bene. Ma pensare che Zola giovinetto sia stato molte volte accanto a lui, dietro l'Ostensorio!

Che cosa ne avrà fatto, Zola, di tutti quei pensieri e sentimenti giovanili? di tutte quelle preghiere, che avrà pur recitate durante la processione?

Nel tempo che Cézanne faceva il ritratto al Vollard, le sedute di posa avevano luogo la mattina, dalle otto sino alle undici e mezzo. Il Vollard scrive:

Quando arrivavo io, Cézanne chiudeva le Pélerin *e* La Croix, *che erano la sua lettura favorita. « Codesta gente è fortissima », diceva; « s'appoggiano su Roma ».*

La Croix come tutti sanno è il giornale cattolico della Francia, e il *Pélerin* era il suo settimanale. Cézanne ne faceva la sua lettura favorita. Continua il Vollard:

Mi permisi domandargli perchè non volesse più vedere il Geffroy (del quale aveva incominciato e smesso il ritratto). Mi rispose: « Capirete, Geffroy è un brav'uomo, e ha molto talento; ma parlava, di continuo, di Clemenceau, e io me ne sono scappato a Aix ».

« Clemenceau non è dunque nel vostro calendario? », gli domandai. « Sentite un po', signor Vollard! Clemenceau ha del temperamento; ma, per me che sono debole nella vita, è meglio che io m'appoggi su Roma ».

Quella frasuccia: « per me che sono debole nella vita », non era detta ironicamente dal grande pittore. Ma è strano, che s'incontra con una frase consimile, e cioè un consimile sentimento di Orazio, anche lui tediato dagli « spiriti forti » del suo tempo « at mî, sum paulo infirmior: unus multorum ». E quel che è più importante, s'incontra con una frase di Gesù a coloro che sono affaticati e onerati dalla vita. Le infatuazioni balorde di quattro scuole e d'una laurea, che bastano per molti a farli rinnegare Iddio, non sarebbero bastate a Orazio, e non bastavano a Cézanne.

Cézanne non mancava a messa, la domenica

Sin dalla sua giovinezza — racconta il Vollard — egli aveva dimostrato sentimenti conservatori. Un giorno, suo padre aveva detto ridendo a un amico: « Mangeremo un po' tardi oggi. E' domenica, e le nostre donne sono andate a mangiare il buon Dio ». A queste parole, il figlio, d'ordinario così sottomesso, s'era arditamente opposto, dicendo all'autore de' suoi giorni: « Si vede bene, papà, che voi leggete Le Siècle, *con la sua politica da mercanti di vini ».*

Cézanne aveva una sorella, Maria, molto religiosa, alla quale portava molta affezione. Ed egli confidava al Vollard: « So, che non sono pratico nella vita, io mi appoggio su mia sorella, che s'appoggia sul suo confessore, un gesuita (gente fortissima, costoro), il quale s'appoggia su Roma ». Il Vollard ebbe torto di credere che il grande pittore, pur essendo fortissimo di temperamento, si compiacesse di codesti discorsi, come di bambocciate. Le parole di Cézanne hanno la stessa aria delle sue pitture: a prima vista, spaesano. Ma, dopo un po' di riflessione, ci si accorge che parole e quadri hanno la virtù di metterci in quello che Lisi ha chiamato « il paese dell'anima ». In nessun pittore la natura è così grande e così triste, come in Cézanne: quella natura, che San Paolo sentiva testimone della gloria di Dio, ma anche partecipe del peccato dell'uomo: gloriosa di Dio e triste dell'uomo. Baudelaire vide il peccato d'origine nell'uomo, e tutte le sue conseguenze nella vita spirituale; Cézanne, lo vide nella natura.

Un'altra uscita « potente » di Cézanne, la tolgo da un libretto di Elia Faure, ed è questa: « *C'est la messe et la douche qui me tiennent droit* ». La messa, alla quale assisteva regolarmente, e la doccia: stava dritto per queste!

Sarebbe facile istituire un paragone, per mostrare la grandezza di Cézanne, tra lui e san Francesco. Naturalmente, non di fronte alla santità. Cézanne era tutt'altro che un santo. Onest'uomo, sempre, e delicatissimo sino al punto che i modelli umani, specialmente se donne, lo intimidivano talmente che di solito vi rinunziò sempre. Ma era uomo di grandi collere, innocenti è vero ma terribili; era un selvatico, ingenuo ma temibile come un animale buono ma non addomesticato.

Il paragone che si diceva andrebbe istituito in altro modo. Quel che San Francesco fece, a prezzo di sofferenza, di spogliazione, di disprezzi, di lunghissima e mai interrotta preghiera, per la rinnovazione del sentimento cristiano tra i fedeli; lo fece Cézanne, per la rinnovazione del sentimento artistico. Anch'egli dovè sopportare il silenzio, l'irrisione, la condanna di tutti, a cominciare dal padre « *son banquier de père* ». Anch'egli visse tra gli umili e fra la natura. Anch'egli amò la sua arte sino alla morte, al di sopra dei guadagni, della gloria, della potenza, di tutto ciò che c'è di più dolce al palato mondano. Sulla fine della sua vita poteva godersi un principio di gloria, ma non se ne diede per inteso. Non interruppe il duro servizio della sua arte. E le parole che egli diceva, stranissime per la loro profonda novità, nascevano da settimane di silenzio e di lavoro: parevano rivelazione.

Sarebbe da sciocchi, nel paragone voler vedere qualcosa che autorizzasse la moderna idolatria dell'arte, quasi che servire l'arte sia servire a Dio. E sarebbe incongruo imbarcarsi in somiglianti vaniloqui proprio a proposito di Cézanne, amico di Dio. Ma è certo, e non altro volevamo dire, che nessuna vita al pari di quella di Cézanne tanto c'istruisce sulla implacabilità necessaria per la grandezza: implacabilità contro le cattive inclinazioni della nostra natura.

Cézanne scriveva:

... Sono vecchio, malato, e mi son giurato di morire dipingendo, piuttosto che cadere nel gâtisme *avvilente che minaccia i vecchi che si lasciano dominare dalle passioni che abbrutiscono i loro sensi.*

I puri di cuore vedono Dio, aveva detto Gesù. Non soltanto Iddio, ma la natura e gli uomini.

Ed ecco ora come Cézanne mantenne il suo giuramento, di morire coi pennelli in mano. Racconta il Vollard:

Il 17 ottobre 1906, Cézanne fu sorpreso da un temporale, mentre egli era « sul motivo ». Resistette sotto quel rovescio d'acqua nel vento due ore buone; quindi si provò a tornare a casa; ma per istrada cadde, svenuto. Una vettura di lavandaio che passava, lo raccolse e ricondusse al suo domicilio. Vedendo il padrone disteso, quasi privo di vita, il primo movimento della sua vecchia domestica era stato di precipitarsi per usargli ogni cura. Ma, sul punto di togliergli l'abito, s'era arrestata, presa da spavento. Bisogna sapere che Cézanne non poteva sopportare d'esser nemmeno rasentato. Persino suo figlio, amato da lui sopra tutti, — « Paolo è il mio oriente », soleva egli dire — non osava prendere il braccio di suo padre senza dirgli: « Scusa, tu permetti, papà! ». E Cézanne, nonostante lo sguardo affettuoso con cui ricompensava suo figlio, non poteva reprimere un fremito. Infine, per paura di vederlo « passare » se fosse rimasto senza soccorso, la donna, raccogliendo tutto il suo coraggio, si mise in dovere di fare delle frizioni al suo vecchio padrone, e riuscì a rianimarlo, senza che egli facesse sentire, nel riprendere i sensi, la minima protesta — ciò che era un ben triste segno. Tutta la notte, ebbe la febbre. Il giorno dopo, discese in giardino, volendo « spingere » uno studio di contadino che « veniva bene ». Durante la seduta, ebbe una sincope; il modello chiamò al soccorso; lo misero a letto. Non si alzò più e morì giorni dopo (20 ottobre 1906).

Ah se avessimo una vita di Cézanne, scritta da Bargellini, édita dalla Morcelliana!

don Petronio

ALLA MOSTRA DEL SINDACATO TOSCANO BELLE ARTI IN FIRENZE
« Natura morta » di Angelo M. Landi

Un inedito di Zanella e la sua delicata coscienza

*In occasione del cinquantenario della morte di Giacomo Zanella — del quale noi abbiamo largamente parlato — sono apparsi vari autorevoli scritti che mettono nel suo valore il poeta dell'*Astichello *nella storia della letteratura italiana.*

Ci piace, tra gli altri, citare quello del P. D. Mondrone S. J. su « La Civiltà Cattolica », *di Maria Sticco su* « Vita e Pensiero » *e su* « Fiamma viva », *di Anna Silvia su* « Il Solco » *e di Giuseppe De Mori su l'ultimo numero de* « L'Assistente Ecclesiastico », *oltre ad altri di quotidiani e settimanali.*

Ora il « Bollettino della Diocesi di Vicenza » *reca un importante documento inedito che S. E. Mons. Rodolfi ha tratto dall'Archivio di Curia e pubblica ad edificazione de' suoi sacerdoti. E' una lettera che l'ab. Giacomo Zanella indirizzava al suo Vescovo S. E. Mons. Farina in data del 16 marzo 1873 nella quale è detto:*

« Monsignore,

Le faccio noto che se ne' miei scritti vi fosse cosa alcuna non consentanea alla dottrina e alla morale di nostra Santa Chiesa, io sinceramente la riprovo; e ne chiedo perdono a chi ne avesse avuta materia di scandalo. Nel tempo stesso mi dichiaro docile ed ossequioso agli insegnamenti del Sommo Pontefice Pio Nono.

Don Giacomo Zanella »

Questo documento non è solo esemplare per qualsiasi sacerdote, ma è molto importante per la vita del sacerdote poeta che Pio XI « particolarmente ama ». Difatti la sua crisi triennale dal 1866 al 1872 non fu una crisi d'anima, una crisi di pensiero, insomma, una crisi religiosa; bensì, come dimostrò Mons. dott. prof. Luigi Caliaro nella commemorazione testè fattane al Seminario di Vicenza, un esaurimento psicofisico dovuto alla tensione del pensiero, all'assillo delle responsabilità quale Rettore dell'Università di Padova, ai contrasti incontrati e soprattutto al dolore per la perdita della madre dilettissima. Siccome in quei tempi di dominante anticlericalismo il suo nome era diventato un vessillo di polemiche, così lo Zanella temeva di averne dato occasione con qualche espressione ambigua. Ma queste sue parole — osserva il « Bollettino » — « che sembrano una ritrattazione sono invece l'indizio di una coscienza delicata ».

Lo Zanella, come ha detto il Santo Padre Pio XI, e come ha illustrato « L'Assistente Ecclesiastico » ha innalzato la poesia ad apostolato e co' suoi discorsi agli artigiani vicentini e ai giovani cattolici può dirsi un pioniere dell'Azione Cattolica.

Domenica 3 luglio la nativa Chiampo commemorerà il poeta della fede e della scienza; e sta bene così che maggiormente risplenda in lui la delicata coscienza e l'intatta papalità del sacerdote-poeta illibato e pio.

dm.

L'ARTE A SAN REMO

Il concorso femminile del Ritratto in pittura

SAN REMO, 1 sera

Il 9 corr. nella Villa Comunale avrà luogo l'inaugurazione della mostra delle opere partecipanti al concorso femminile nazionale del ritratto in pittura.

La giuria, presieduta dall'On. Prof. Orazio Amato, e composta di Donna Clelia Panzini, Donna Adriana Apolloni, Prof. Antonio Barrera e Prof. Silvio Gabbrielli, su 578 quadri, presentati da 300 concorrenti ne ha ammesso 273 tra ritratti femminili e infantili.

Sono rappresentate tutte le città d'Italia con gruppi di artiste valorose, che si sono distinte egregiamente.

Fra le espositrici notiamo Adriana Apolloni e Clelia Panzini di Roma, fuori concorso; di Trieste: Lidia Steiner, Bruna Beltrame e Battigelli D'Orlandi Fides; di Venezia: Amelia Venturini, Gioconda Velluti, Lina Bartolommei, Giola Gandini, Lina Bosso, Lidia Lanzi Minelli e Laura Padoa; di Ferrara: Clara Zappi e Mimì Quilici Buzzacchi; Marta Sammartini di Pieve di Soligo (Treviso), Dolores Grigolon di Padova, Vittoria Peretti di Prampero di Udine, Ines Cola di Sovizzo (Vicenza).

Di Bologna: Lea Colliva, Miltza Montanari, Dina Pagan De Paganis, Norma Mascellani e Giulia Marangoni Rizzoli; di Torino: Adele Fondana, Maria Delfino Fusina, Selma Conte, Jessie Boswel, Cecilia Masutti, Pola Levi-Montalcini, Maria Maghetti, Maria Zanone, Marinetta Barberis, Evangelina Alciati, Elda Arozza, Ninì Giuseppina Maccagno, Maria Tarsilla Prolo, Tina Beria, Mercedes Tomaselli, Rosì Sacerdote, Adriana Filippi e Fausta Rivera; Maria de Maria di Poppi (Arezzo); Piera Lombardini di Novelara (Reggio Emilia); Anne Abbot di Fiesole; Cesarina Zanucchi Gerunzi e Elia Mei Gentilucci di Ancona; Fernanda Romagnoli e Giulia Lolli Cerbelli di Fabriano; di Modena: Elena Tedeschi e Vera Scardino; di Firenze: Edda Petrocchi Cecchi, Fiammetta Vigo, Sofia Chiostri, Bianca Bò Senzi, Nannetta Del Vivo, Federica Blanda, Anna Antoniazzo, Maria Falcionelli, J. Marcella Rusconi, Gina Ventura, Antonietta Curadossi Arrighetti, Gemma D'Amico, Anna Carnelli e Filli Levasti; Marta Pieraccini di Poggibonsi; Maria Antonietta Chicca di Pisa; di Livorno: Alice Ciacanelli e Maria Buglione di Monala; Lorenza Carlesi di Prato; Gina Monti di Pistoia; Anna Maria Giorgi di Carrara; Violetta Branzanti di Ravenna; Margherita Dudreville ved. Mussi di Parma; Lina Poggi Giuria di Savona; Lina Aporti di San Martino Argine (Mantova); Piera Faustini di Piacenza; Caterina Baratelli di Cesena; Maria Teresa Fabbricotti Mazzei di Montia (Carrara); Bianca Baratta di Parma; Irma Russo di Ponte Chiasso; Carla Prina, Sofia Borghi ed Elena Boni di Como; Emma Corvo di Pesaro; Gemma Spinelli di Comenduno di Albino (Bergamo); Nora Guarneri Gardini di Brescia; Maria Tea di Verona; Topazia Aliata Maraini di Selva di al Gardena; Lea Reviglio di Savigliano; Emilia Tamburini e Jolanda Benaglio di Reggio Emilia; Lea D'Orlandi di Udine; Jolanda Ballerin di Pola; Lina Marabelli Sannazzaro di Pavia; Teresita Vincenzi di Sermine (Mantova); Zena Fettucciari ed Emma Dessau Goiten di Perugia.

Lo stesso giorno sarà pure inaugurata la mostra dei bozzetti di scultura per il Premio San Remo 1938 di lire cinquantamila.

Come si sa il tema è «la vittoria del fascismo sul comunismo» e ben 92 scultori hanno cercato di interpretarlo sotto molteplici aspetti, molti oltremodo interessanti ed altri curiosissimi.

Il Duce al primo spettacolo del "Teatro dei 20.000„

ROMA, 1 sera

Il «Teatro dei 20.000», ha iniziato, ieri sera, la serie delle sue rappresentazioni. Prima opera di questa lunga stagione estiva, la «Gioconda» di Ponchielli, che è riapparsa, in una indimenticabile edizione, alle migliaia e migliaia di spettatori che si infittivano entro il vasto scenario, tra i ruderi superbi delle Terme di Caracalla. E a questa grande serata di inizio ha assistito, acclamatissimo, il Duce, accompagnato da S. E. Starace e ricevuto da S. E. Alfieri. Lo spettacolo ha avuto un grande successo.

L'assegnazione dei Premi alla Biennale di Venezia

ROMA, 1 sera

Come è noto, il Duce ha istituito per la ventunesima Biennale due premi: di L. 25.000 per un pittore straniero e di L. 25.000 per uno scultore straniero. Successivamente, il Comune di Venezia mise in palio due premi di lire 25.000 ciascuno per un pittore e per uno scultore italiani da parte sua. Il Presidente della Biennale ne istituì altri due di lire 5 mila ciascuno, per un incisore straniero e per uno italiano. Secondo il regolamento, tali premi dovevano essere attribuiti da una Giuria internazionale, ciò che è stato fatto in questi giorni.

Giudici designati dal Presidente della Biennale i seguenti signori: S. E. Eugenio Dors; Capo nazionale delle Belle Arti di Spagna; il prof. Federico Villia, Presidente dell'Accademia tedesca di Belle Arti a Roma; il prof. Dezarrois, Direttore del Museo d'arte straniera al «Peu De Paume» di Parigi; S. E. il prof. Felice Carena, pittore Accademico d'Italia, Presidente della R. Accademia di Belle Arti di Firenze, in rappresentanza del Ministero della Educazione Nazionale; l'on. Antonio Maraini, scultore, Segretario generale della Biennale e Segretario nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti.

Tale Giuria si è riunita subito dopo l'inaugurazione della ventunesima Biennale ed ha designati per i premi rispettivamente gli artisti Ignazio Zuloaga per la pittura straniera (Spagna); Ermanno Hurbarcher per la scultura straniera (Svizzera); Felice Casorati per la pittura italiana; Venanzo Crocetti per la scultura italiana; Hughes Stanton Blaier, per l'incisione straniera (Gran Bretagna); Fario Delitala per l'incisione italiana.

Ciascuno dei prescelti si è presentato alla Mostra con un insieme assai notevole di opere, così da costituire dei veri importanti nuclei: infatti Zuloaga vi figura con ventotto opere, Casorati con 15, Hubarcher con trentatre, Crocetti con otto (di notevole mole); Hughes Stanton con quaranta xilografie, e Delitala con tredici.

Scrittori nostri — Molteni e la storia

Piccolo ragno, tenace e infaticabile, l'uomo, spaziando per i campi immensi dell'immaginazione, tesse e ritesse gli arabeschi, più o meno complicati, delle sue tele, in cui c'è il pallido riflesso della sua incomprimibile ansia di superare i limiti del tempo e dello spazio.

Dal fondo della sua fantasia commossa si distacca, attraverso la tremenda catarsi dell'arte, tutta una folla di creature, che, vestite della labile trama dei sogni, vivono le loro allegre avventure o le oscure tragedie, comunicando in altre anime la gioia del loro sorriso o il palpito del loro umano dolore. Così, eternate sulla tela o nel marmo, nella fragile pagina d'un libro o nelle labili note della musica, queste vicende di anime, che si dipanano in lenti e tranquilli giri, o s'aggrovigliano in tortuosi meandri, vanno pel mondo a placare, in pause di serena letizia, le anime e i tormenti che assillano il cuore dell'uomo nel quotidiano travaglio della sua giornata breve e inquieta.

Ma, pur se prodigiosamente ricca e feconda nell'ordire, con la stoffa dei sogni, aeree e suggestive trame, l'umana fantasia appare povera e gretta, ove la si ponga a confronto con la vita.

La quale non trova davvero chi la superi nella difficile arte dell'inventare e del fantasticare. Chè dal seno misterioso del suo eterno divenire, incessantemente, crea e ricrea, con ritmo veloce e fugace, situazioni nuove e impreviste che si urtano, s'intrecciano, s'accavallano in modi impensati e geniali, come in un labile gioco di onde in preda ai radenti capricci del vento.

Così, sul lento e implacabile giro della gran ruota del tempo, la Storia porta alla ribalta del mondo buffe commedie e, più spesso, fosche tragedie, in cui grandi personaggi, in paludamenti solenni, rivelano, negli atteggiamenti e nei gesti più vari, i loro vizi e le loro virtù, le manie invincibili e le divoranti ambizioni; e le folle degli umili e dei derelitti lanciano il grido delle loro miserie e l'urlo incomposto delle loro passioni.

Allo svolgersi di queste rappresentazioni c'è tra gli spettatori un grande interesse e un lungo sussurro, spesso intramezzato da applausi o da grida di sdegno, ma poi cala il sipario, i lumi si spengono, la gente va a casa e torna il silenzio. Solo, di tanto in tanto, qualche burattinaio di genio, appassionandosi alla stranezza del caso, va a ripescare fra le quinte qualcuna di queste figure, che dormono i loro sonni tranquilli, e ne fa rivivere, per la gioia dei suoi contemporanei, la maschera tragica o il buffo cachinno.

Questa volta, il geniale burattinaio è Giuseppe Molteni, spirito aristocratico, che, da quarant'anni, con mente alacre e cuore puro, combatte la sua buona battaglia per il trionfo della fede di Cristo, spezzando la sua lancia vigorosa e lucida in favore della verità e della giustizia.

Non si esagera se si dice che non c'è problema morale o sociale che Molteni non abbia trattato sulle colonne della nostra stampa, giacchè egli, da buon cattolico, ha una concezione totalitaria della vita, che poliedricamente si riflette in tutte le sue varie manifestazioni.

Ma poichè ha anima e sensibilità d'artista, questi problemi ha preferito trattare, nella maggior parte dei casi, in forma artistica.

Per Molteni, come per ogni scrittore autenticamente cattolico, anche l'arte è un mezzo di apostolato, e, come tale, dev'essere posta al servizio della fede. L'arte è, sì, nella sua essenza, attività spirituale meramente gratuita e disinteressata, ma ciò non toglie che possa e debba essere volta a scopi di natura religiosa e morale. *Come muore la giovinezza*, *Atei*, *Rinascere*, romanzi vibranti di nobile passione e di alto tormento, da lui pubblicati con vivo successo e quel romanzo, che Luciano Berra ci ha, con così belle e opportune parole, preannunziato dalle colonne de *L'Italia*, ne sono la cospicua testimonianza.

Ogni tanto, però, Molteni sente il bisogno di scendere dai sereni campi della fantasia sul terreno solido della storia e fare, lungo il cammino dei secoli, delle geniali scorribande. A questa nuova fatica è irresistibilmente portato dal suo istinto d'artista, in quanto che egli avverte, appunto, che la storia è più fantasiosa d'ogni umana fantasia. Ed ecco che dopo *Volti e maschere*, pubblicato qualche anno fa, ci largisce il dono di queste *Storie romanzesche e misteriose* (Baldini e Castoldi ed. Milano, 1938; L. 12) dove, con arte sobria e delicata, da narratore di razza, rievoca, in forma drammatica e appassionante, foschi episodi storici, ancora oggi avvolti in un impenetrabile mistero, personaggi celebri, che continuano ad esercitare uno strano fascino sull'animo nostro di tardi posteri.

Attraverso le ampie volute di uno stile incisivo e sempre aderente alla materia, passano, in queste pagine, agili e schiette, re e imperatori, che la leggenda circondò di rosse aureole di sangue e di terrore; regine, dall'opinione pubblica bollate d'infamia e d'ignominia; segretari e consiglieri ispiratori di misfatti e di nequizie; amanti sfortunati, che la passione cieca travolse nel suo vento di follia; capitani insigni, cui la sorte fu nemica; grandi delinquenti, le cui gesta infami commossero il mondo; celebri imbroglioni, che, con arte consumata, truffarono fama e ricchezze; e, attorno a loro, folle inquiete e tumultuanti, che la fame o la passione politica resero aggressive e feroci. Le più fosche tragedie s'intrecciano alle più esilaranti commedie; il serio si mescola al faceto e l'orrido al grottesco e al caricaturale; ad un sorriso di grazia leggera e soave fa eco un ghigno satanico o un cachinno feroce; alla carezza d'amore risponde l'urlo furente dell'odio; al bagliore dell'oro che splende nei palagi fastosi fa riscontro il lampo fugace del pugnale, che ferisce nell'ombra; la storia sconfina nella leggenda e la leggenda si tinge dei colori più vari e suggestivi.

Ed ecco Filippo II, il ragno dell'Escuriale, che, fatto segno all'implacabile odio protestante, si aggira inquieto e sospettoso per le grandi sale deserte; e la sua rivale inglese, la virginea Elisabetta, bersaglio di ironie e di maldicenze; e la «regina scandalosa», Carolina di Brunswick, e la «falsa Anastasia», pretesa superstite figlia dei Romanoff, periti nell'eccidio di Ekaterinbourg; e il mistico orditore della Santa Alleanza Alessandro I; e gli sfortunati amanti di Mayerling. E poi, via via, l'enigmatica figura della «Maschera di Ferro» nella fastosa cornice del secolo del Re Sole; e quella avventurosa di Cagliostro nell'epoca dei lumi e del minuetto; e l'altra umiliata dell'ammiraglio Persano, aggirantesi sotto il peso della disfatta di Lissa; e il tenebroso affare dei veleni; e le romanzesche evasioni dai Piombi o dalle prigioni del Sant'Uffizio; e tutta una folla di figure di secondo piano, dal piccolo «Augusto» al colonnello galeotto ispiratore dell'immortale Vautrin; dall'ebreo Azev, l'uomo dalla doppia vita di rivoluzionario e spia a Kreuger il «re dei fiammiferi».

Figure ed episodi, profondamente diversi e spesso contrastanti, ma sottilmente insieme legati da una comune nota organica, caratterizzata dal piglio romanzesco che li anima e dall'alone enigmatico che li circonda.

Di fronte a questi personaggi e a queste vicende, Molteni non è soltanto il narratore squisito, che sa dare al racconto un taglio armonico e un piglio vivace e garbato, ma anche il giudice, severo e nel tempo stesso obbiettivo, che si propone il solo scopo di scoprire la verità. Ed è veramente un gusto vedere con quanto acume, abilità e scrupolosità questo giudice d'occasione intenti i suoi processi, esamini le prove, pronunzi le requisitorie ed emetta le sentenze.

Perchè non bisogna dimenticare che Molteni è, pare impossibile, un avvocato, che conosce bene la sua arte, e cioè l'arte di sottoporre al vaglio d'una critica serrata ed efficace fatti e documenti, e quella, ancora più difficile, di scendere alle analisi acute e profonde per poi risalire, d'un balzo, alle sintesi vigorose e complete.

E dico pare impossibile, perchè gli avvocati (me ne dispiace per i miei colleghi) sono per lo più retori, parolai e aridi, e invece il nostro ha, vivaddio, trovato il modo di torcere il collo all'eloquenza e di essere schietto, sobrio, incisivo e fantasioso.

E v'è perfettamente riuscito sopratutto perchè, prima di essere avvocato, è artista.

Giuseppe Bronzini

Un concorso della Fondazione Palanti per un Tempio cattolico in Spagna

ROMA, 1 sera

La R. Accademia d'Italia bandisce, per la seconda volta, il concorso a premio della «Fondazione Mario Palanti» per un progetto architettonico di soggetto religioso cristiano cattolico. Il premio unico e indivisibile è di lire ventimila. Il tema messo a concorso è il seguente: «Progetto di un Tempio cristiano cattolico, da sorgere in terra di Spagna, in località dove fu più cruenta la battaglia e più generoso l'olocausto dei legionari italiani, in difesa della civiltà latina e della indipendenza spagnola. La concezione architettonica dovrà rispecchiare il sentimento latino di religione e di Patria». Il termine utile per la presentazione dei progetti si chiude improrogabilmente il 31 marzo 1939. Le norme per il concorso sono pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e nel «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione nazionale». Gli interessati possono averne copia rivolgendosi alla Cancelleria della R. Accademia d'Italia in Roma.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Per il decennio
di S. E. Mons. Arcivescovo

Martedì 12 luglio p. v., festa di Ss. Ermagora e Fortunato, si celebrerà in Udine il decennio di Episcopato di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo. In tale lieta circostanza si terrà pure l'annuale Convegno Diocesano di A. C.

La manifestazione riuscirà imponente, come si addice alla solenne ricorrenza. Tutti i nostri organizzati dovranno dimostrare al Ven. Pastore dell'Arcidiocesi la loro fede profonda, la loro disciplina, ed il loro filiale affetto.

Data la stagione assai calda, tutte le manifestazioni avranno luogo al mattino.

Programma-Orario — Ore 8, adunata nei cortili del Seminario di Udine.

Ore 9,30, omaggio delle Associazioni di A. C. a S. E. Mons. Arcivescovo.

Ore 10,15, corteo religioso dal Seminario alla Sacra Metropolitana.

Ore 11, solenne Pontificale con esecuzione della Messa composta dal m. r. prof. Don Pigani per il Secondo Congresso Eucaristico.

Al solenne Pontificale prenderanno parte ufficialmente tutte le Autorità cittadine.

Solennità religiosa
nel tempio ossario con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo

Domani, per la festa del S. Cuore, si svolgerà nel Tempio Ossario un solenne rito religioso. Oltre alla inaugurazione di un artistico baldacchino, alla sera con la partecipazione di S. E. mons. Arcivescovo uscirà la processione eucaristica. Inoltre avrà luogo una grande pesca di beneficenza.

San Faustino in Seminario

Martedì 5 corr. sarà celebrata solennemente la festa di S. Faustino nel Seminario Maggiore.

Al mattino celebrerà la Messa S. E. Mons. Arcivescovo; alle 10 sarà Messa solenne con scelta musica; alle 18 la funzione vespertina durante la quale un Diacono terrà il panegirico di S. Faustino.

Nell'Artigianato
Riunione degli orafi ed argentieri

Gli artigiani orafi-argentieri ed orologiai, in occasione del raduno effettuato per la celebrazione del Patrono S. Eligio, su proposta dei dirigenti di categoria, hanno deliberato, di versare la somma di L. 55, a favore del fondo di comunità ed assistenza dell'Artigianato Fascista del Friuli, e L. 15 a favore del Comitato pro liberati dal carcere.

Gita dei Commercianti a Fiume e Abbazia

L'Unione dei Commercianti ricorda ai ritardatari, che le adesioni per la gita ad Abbazia e Fiume, indetta per domenica 3 luglio p. v., si ricevono improrogabilmente entro la giornata di oggi, presso l'Unione stessa e le Delegazioni Mandamentali.

Come è già stato pubblicato, il costo del biglietto di viaggio di andata e ritorno è stato fissato in L. 30, e la partenza avrà luogo alle ore 6 antimeridiane dalla Piazza Vittorio Emanuele di Udine ed il ritorno alle ore 21 dal Caffè Miramare di Fiume.

Figli di maestri alle Colonie

L'altro ieri venti figli di maestri sono partiti per Giulianova, dove saranno ospiti nella colonia dell'Istituto Nazionale Magistrale «Rosa Maltoni».

Ieri è partito un altro gruppo di figli di maestri per Vallombrosa. Il 5 p. v. partirà un terzo gruppo per la colonia di Zara.

I bimbi alle Colonie della Gil

Le varie colonie estive della Gil ospiteranno in questa stagione circa 1300 bambini del popolo.

Ieri sono partiti 130 bambini del 1. turno alla Colonia Alpina di Pradibosco. Il 12 luglio, ritornerà il primo turno dalla Colonia marina di Iesolo ed il giorno dopo partirà per la stessa colonia il secondo turno con 200 bambini.

Entro il mese di luglio avranno inizio in tutti i Comuni le colonie ed i refettori estivi.

Gita al Mangart

L'Alpina e il Dopolavoro organizzano una gita al Mangart (Tarvisio). Partenza, domenica ore 4.30, dalla sede dell'Alpina; arrivo a Predil ore 6.30; arrivo al Rifugio Sillani alle ore 8; arrivo sulla vetta del Mangart alle 10.30; discesa alle 11.30; discesa dal Predil alle 17; sosta a Caporetto e arrivo a Udine alle 19.30.

(*N.d.R.*) — Noi lodiamo queste gite, sono splendide ed utilissime. Ma, osservando l'orario e il programma della gita, non vi troviamo una sola mezz'ora dedicata alla *Messa festiva*. Ce ne duole. Quelli, che partecipano, non sono Cristiani?

Servizio tramviario da e per Tarcento

Domani, in occasione della Sagra delle Ciliegie di Tarcento, la tranvia oltre alle corse normali effettuerà una corsa speciale con partenza da Udine alle 17.20. Così nel pomeriggio si avranno corso di andata e ritorno ogni ora. La tariffa per il biglietto di andata e ritorno è di L. 4.

Trattoria Comunale

Oggi, sabato: Pasta al ragù; Minestra in brodo; Vitello alla genovese; Contorni.

Sera: Minestrone; Pasta al sugo; Manzo alla toscana; Uova; Contorni.

L'Asilo di Carità dell'"Immacolata,,
prima istituzione per l'infanzia in Udine

L'Asilo di Carità dell'« Immacolata » celebra il centenario della sua fondazione. Le buone Suore della Previdenza ringraziano il Signore d'avere potuto fare tanto bene a migliaia di bambini del popolo umile e povero. La città volge ad esse ed all'istituzione un pensiero di viva gratitudine ed elogio.

***

Nel secolo passato Udine andava orgogliosa di due sacerdoti, ardenti, campioni della carità tra il popolo: P. Luigi Scrosoppi (1804-1884) e P. Carlo Filaferro (1786-1854). Ad essi spetta il merito di avere sugli incerti inizi dei PP. Salomonio e Scipioni fondato il solido Istituto delle Derelitte, legalmente riconosciuto nel 1839. Inoltre al P. Scrosoppi spetta il merito di avere fondato nel 1845 la Congregazione delle Suore della Provvidenza dèdite all'assistenza delle fanciulle dell'Istituto. Sia la Congregazione, sia l'Istituto con annesso convitto sono tuttora fiorenti.

Nel 1838 i PP. Scrosoppi e Filiferro decisero di fondare un Asilo pei bambini dei poveri operai. Udine allora non aveva una terza parte della popolazione attuale; però attraversava un periodo ben più aspro che non l'attuale. In quel periodo anche Mons. F. Tomadini fondava il suo Istituto pei giovinetti abbandonati. Anzi, tutte le istituzioni d'assistenza sociale dell'epoca sorgevano per iniziativa di Sacerdoti. Una Commissione, in cui erano il co. Antonio Beretta e l'abate I. Pirona, dal Vescovo Mons. Lodi ottenevano autorizzazione ed appoggio e così apriva l'Asilo di Carità presso S. Francesco dell'Ospedale. Fin dal primo momento l'Asilo vide un grande afflusso di bambini, e la Commissione dovette più volte sollecitare la generosità dei cittadini per fornirgli i mezzi necessari. Un interessamento speciale ad esse dedicò l'Arcivescovo Bricito, appena entrato in Udine (1847).

P. Scrosoppi aveva affidata la direzione dell'Asilo al rev. Pietro Benedetti di Ampezzo, professore di Religione nell'i. r. Ginnasio, coltissimo e d'animo assai generoso. Quando l'Ospedale, per necessità proprie, gli tolse la sala concessa per l'Asilo, il rev. Benedetti lo trasportò prima in via Cicogna e poi in via Prampero, in una casa acquistata con l'elargizione di caritatevoli cittadini e adattata dall'arch. Zandigiacomo. L'assistenza dei bambini era affidata a buone e brave donne; ma il rev. Benedetti cercava un personale più adatto per capacità educativa. Nel 1864 ottenne dal P. Scrosoppi, che le Suore della Provvidenza assumessero l'assistenza nell'Asilo; così all'Asilo vennero quattro Suore e prima Superiora fu la rev. M. Felicita Lorio.

Nel 1899 l'amministrazione dell'Asilo riteneva dovere dare più ampio respiro all'istituto. In via Ronchi acquistava dalle Nobili Dimesse una casa ed una vasta area. Ivi su disegno dell'ing. L. Zoratti l'Impresa Agosto costruiva l'attuale Asilo, che fu inaugurato nel 1901. L'istituto ha sempre avuto massimo numero di frequenze, e ciò dimostra le vivissime simpatie che gode nella città. Oltre le ampie e belle sale, ha vasti e floridi giardini ed è arredato con mezzi moderni. Presidente dell'Istituto è S. E. l'Arcivescovo. Primo Direttore fu il rev. prof. Benedetti ed oggi è il rev.mo Mons. comm. L. Quargnassi, Vicario Generale. Prima Superiora fu la rev. Madre Felicita Lorio; oggi è la rev. M. Quirina Gilmozzi, succeduta alla rev. M. Ippolita che vent'anni di solertissima attività dedicò all'Arte ed ai cari bimbi del popolo, pupillo della Patria e della Chiesa.

(*B.*).

CONOSCERSI FRA ITALIANI
La storia e la cronaca
di un primato di sangue
Nozioni geografiche da rinfrescare

I friulani non sono campanilistici: disdegnano la polemichetta del borgo e, tutt'al più, verso chi non li comprende, si trinceranno dietro un risolino arguto e un prudente e geloso mutismo.

Ma in questo caso non si tratta di campanile nè di polemica: si tratta semplicemente di storia e qualche volta anche di geografia; perchè di solito storia e geografia, almeno nei testi correnti, non sono mai, non diciamo obiettivi, ma approssimativamente esatti nei riguardi del Friuli, che molti e troppi italiani — anche e anzi di quelli, in cappa magna che facevano il bello e il brutto tempo — hanno «scoperto» soltanto con e durante la guerra.

Una statistica

Da allora il Friuli — etimologicamente e linguisticamente la più romana e latina delle regioni italiane — è entrato nella cronaca: ma, a distanza di 20-23 anni dalla guerra, anche la cronaca, come la storia, tradisce la verità, soffre di amnesie, entra, bolsa e affannosa, nella rettorica delle ventiquattro ore, va a spasso per i viottoli della fantasia.

Ora, a celebrazioni del ventennale ultimate, ripiegate nei foderi le gloriose bandiere, rientrate nei ranghi le rappresentanze, dispersi gli « inviati » ai quattro punti cardinali della casa giornalistica non sarà fuor di luogo muovere un cordiale e cameratesco rilievo che può interessare la storia e la cronaca insieme e che, in ogni modo, interessa la verità e il sentimento patriottico del Friuli. A proposito di patriottismo friulano, qualche cifra non è fuor di luogo.

Poichè il patriottismo — come la Fede — si dimostra e si manifesta coi fatti e non con le parole e le parate di gala, le cifre, anche questa volta, possono avere una funzione utile.

La statistica è questa: friulani caduti in guerra 15.165. Medaglie d'oro: 11. Medaglie d'argento 804. Medaglie di bronzo: 1512. Orfani di guerra: 14.103.

Cioè il Friuli occupa *il primo posto relativo ed assoluto fra tutte le provincie d'Italia nella graduatoria dei decorati e degli orfani.*

Una "capitale,,

Ciò premesso veniamo alla cronaca.

In questi ultimi giorni si è fatto molto spreco di attributi, di qualificativi, di aggettivazioni e fra l'altro, si è detto, scritto e ripetuto che Padova è la «capitale della guerra », Treviso città martire, ecc. e nessuno, ben inteso, e meno che meno i friulani che, tutti, — soldati e borghesi, donne, bimbi e vecchi — hanno fatta, o subita, o sofferta la guerra, vogliono misconoscere il sacrificio e la gloria delle città sorelle del Veneto.

Ma — come scrive il *Popolo del Friuli* organo del P. N. F. —

« ... Padova è la gloriosa consorella che ospita nelle sue vicinanze quella Villa Giusti in cui fu firmato l'Armistizio.

Ma «Capitale della Guerra» è Udine e le memorie sacre e fulgenti degli anni che prepararono l'Intervento e il suo sanguinoso martirio e la sua fierissima resistenza, la sua grandezza e il suo dolore. Le danno ben diritto di fregiarsi di questo titolo che è come un nastrino azzurro sul petto del combattente ».

E lo stesso giornale continua:

« Per questa sua innegabile nobiltà Mussolini la scelse come sede dell'annuncio dell'imminente Marcia su Roma consacrando così nei secoli, il legame ideale ricorrente tra guerra e rivoluzione. Non è il caso quindi di drammatizzare un episodio dovuto più ad ignoranza che ad altro: Udine sa che il suo nome è un nome caro a tutti i combattenti e a tutte le Camicie Nere perchè rappresenta un simbolo purissimo di eroismo, di fede, di dedizione all'Italia.

Siamo perfettamente d'accordo. Anzi ricordiamo le parole pronunciate allora — 20 settembre 1922 — di Mussolini:

« Io saluto questa cara vecchia Udine alla quale mi legano tanti ricordi. Per le sue ampie strade son passate generazioni di italiani che erano il fiore purpureo della nostra razza.

Molti di questi giovani e giovinetti dormono il sonno che non ha più risveglio nei piccoli isolati cimiteri lungo l'Isonzo tornato fiume sacro d'Italia. Udinesi, fascisti, italiani, raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito ardente della Patria immortale ».

Eroismi ignoti

Che Udine sia stata il centro, il cuore, la dinamo dell'irredentismo triestino, istriano, goriziano lo provano bene i memoriali e le cronache della polizia r. ed i. asburgica e che la capitale friulana sia stata la «capitale *della guerra* » lo sanno bene gli ex combattenti; dal Re soldato all'ultimo fante.

Ma noi vorremmo rilevare ancora — senza drammatizzare — che una specie di congiura del silenzio sembra infittirsi intorno alle pagine gloriose della storia del Friuli in guerra.

Gli scolari apprendono ancora il gesto di Sciesa Ma ignorano la Mentil e la Battistella; imparano le eroiche imprese della «leonessa d'Italia» ma non sanno della insurrezione armata del popolo udinese che liberò Udine prima dell'arrivo della cavalleria e cosparse le prode e i fossi di giovanetti caduti — come il sedicenne Parussini — con l'arma in pugno.

Nessun testo di lettura e di storia narra gli eroismi oscuri del popolo friulano nel territorio invaso: la deportazione e la strage dei giovani e dei vecchi nei campi di concentramento; gli elenchi degli eroi impiccati di S. Vito, dei trucidati sulle porte delle case di campagna violate e saccheggiate; delle madri cadute per difendere un pugno di farina per i figli; nessuno narra della folla di donne e di fanciulli saltati insieme ai ponti, sul Tagliamento, per salvare la ritirata dei reparti armati e consentire il riordino sulle linee del Piave; nessuno ricorda le vittime delle incursioni aeree su Udine e su tutto il Friuli; la fedeltà di questa gente che ha continuato a vivere a fianco del combattente fino all'estremo momento; l'eroismo del soldato friulano che, ripiegando coi propri reparti sulle linee della resistenza, abbandonava in mano al nemico il proprio campo, la propria casa, le proprie creature e non disertava, certo della riscossa.

Troppo silenzio, in verità, su tutta una epopea — ancora ben viva nella rovina, nel pianto, nel ricordo — che onora l'Italia!

E questo per la storia.

Certi scrittori...

Non parliamo poi della geografia, della toponomastica, del così detto folklore letterario di moda: il Friuli è ancora ignorato dagli italiani.

Incredibili amenosità vengono propagate a carico dell'ambiente friulano non solo dai libri di Paola Frigo e di Margherita Sarfatti, e dalla frettolosa prosa di certi giornalisti ma addirittura dalla « *Enciclopedia Mondadori* » che non distingue la Carnia dal Friuli, e dalla « *Enciclopedia Sonzogno* » che confonde la slovena Carniola con la latinissima Carnia (oh! lapidi legionarie di Monte Croce e Timau e resti gloriosi di Zuglio!).

La serie potrebbe continuare: poco simpaticamente.

Dopo 72 anni dell'unità d'Italia e a distanza di 20 anni dalla fine della guerra non sarebbe assurdo pretendere che tutti gli italiani — specie quelli che scrivono — conoscessero il Friuli, nella storia, nella geografia, nell'arte, nei costumi, nel lavoro, almeno come si conosce la storia e la geografia di tutto il resto della Penisola.

E non sarebbe forse nemmeno inopportuno pretendere che come si illustrano nei testi gli episodi di fedeltà dei Dubat e dei libici si ricordassero anche le esemplari inimitabili pagine di eroismo che il Friuli in tutti i tempi — da Aquileja a oggi — ha scritto col sangue per la gloria e la civiltà di Roma.

G. P. Fabretto

I nuovi prezzi alimentari

Con ieri è entrato in vigore il nuovo listino dei prezzi dei seguenti generi alimentari.

Prezzi al minuto

Pane confezionato con farina tipo 0: forme inferiori ai 60 gr. (rosette, montassù, cornettino, ecc.) al chilo da 2.50 a 2,55; forme da 100 a 200 gr. (pasta dura) da 2,35 a 2,40; forme da 150 a 200 gr. (pasta molle) da 2,25 a 2,30.

Pane confezionato con farina tipo 1: forme dai 200 ai 300 grammi la 1,90 a 1,95.

Pane confezionato con farina tipo 2: forme dai 500 ai 1000 grammi: fina a 500 gr. da 1,75 a 1,80; da 501 a 1000 grammi da 1,60 a 1,65.

Pasta alimentare, miscelata, da inquotata a lire 2,25.

Burro: centrifugato (compresi i panetti di qaulunque marca) al chilo da lire 13,50 a 13.

Lardo: pezzatura alta al chilo a lire 10,10 a 9,80; pezzatura bassa da 9,60 a 9,30.

Strutto da lire 9,50 a 9,20.

Formaggio: grana, reggiano parmigiano 1936 al chilo da 14,70 a 14,80; idem 1935 da 16,20 a 16,30; provolone grasso da 10,50 a 10,30; emmenthal nazionale stagionato da 10,30 a 9,80.

Saponi unicolori freschi: extra puro da inquotato al chilo 4,50; puro a 4,25; puro resinato a 4; comune a lire 3,75.

Gli altri prezzi rimangono invariati.

Prezzi all'ingrosso

Pasta alimentare miscelata da inquotata a lire 210 il quintale.

Farina miscelata per panificazione: tipo 0 al q.le da 177,50 a 182,50; tipo 1 da 168 a 172,50; tipo 2 da 163 a 167,50.

Burro centrifugato extra (compresi i panetti) al q.le da 1200 a 1150.

Lardo: pezzatura grande (oltre 20 chili) da 820 a 790; pezzatura media (sotto 20 chili) da 770 a 740.

Strutto da 770 a 740.

Formaggio: grana, reggiano o parmigiano, dell'annata 1936 al q.le da 1250 a 1260; del 1935 da 1380 a 1390; provolone grasso da 870 a 850; emmenthal nazionale stagionato da 870 a 820.

Saponi unicolori freschi da inquotati: extra puro a 420; puro a 395; puro resinato a 370; comune a 250.

Nessuna variazione negli altri prezzi.

Concorso a premi
per miglioramento alberghiero

L'Ente provinciale per il Turismo di Udine, allo scopo d'incoraggiare il miglioramento alberghiero, promuove un concorso a premi tra proprietari e conduttori per migliorie apportate ad alberghi delle seguenti località: Carnia e Canal del Ferro. Pordenone, Cividale, Tarcento, Aquileja. Le domande devono essere inviate entro il 30 settembre 1938 all'Ente provinciale per il Turismo di Udine, presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni (via Prefettura, 13).

Una Giuria, composta da tre membri nominati dalla presidenza dell'Ente provinciale di Udine, visiterà gli alberghi concorrenti ed esprimerà insindacabile giudizio. La Giuria potrà escludere dalle visite quei locali, nei quali le migliorie denunciate si dimostrassero di scarsa importanza.

I premi complessivi sono: 1) Per gli albergatori della Carnia e Canal del Ferro lire 10.000; 2) idem di Pordenone lire 10.000; 3) idem di Cividale lire 5.000; 4) idem di Tarcento lire 5.000; 5) idem di Aquileia lire 10 mila.

Per ogni concorrente meritevole, la Giuria deciderà il premio in misura proporzionale alle migliorie apportate. La classifica sarà determinata con i punti di merito.

La direzione delle Filodrammatiche del Dopolavoro

In seguito alla approvazione della Direzione Gen. del Dopolavoro, il Direttorio delle Filodrammatiche del Dopolavoro per la nostra provincia è composto come segue:

Presidente: cav. Caneva; segretario direttore tecnico: Carlo Serafini; membri: prof. Pezzè per la Gil; cav. A. Zecca per il Dopolavoro Ferroviario: dott. Iengo del Dopolavoro Monopoli di Stato; cav. Borsetta per il Dopolavoro Postelegrafonici; Silvio Sattoio, Direttore artistico della Filodrammatica III Gruppo Rionale; Luigi Fiappo Direttore artistico della Filodrammatica IV Gruppo Rionale; cav. Lamarca vice presidente del Dopolavoro di Cividale; G. Rigonato del Dopolavoro di Scodavacca; Colaussi segretario del Dopolavoro Pordenone.

Siamo lieti di segnalare la riuscita di questo teatro friulano. Oltre che, elementi ottimi artisticamente, vi troviamo nomi, che hanno brillato molto nei teatri e nei concorsi.

Mentre guardiamo con grande simpatia all'iniziativa, nutriamo certezza, che gli spettacoli delle nuove Filodrammatiche saranno all'altezza della vera, sana Arte.

Teschi umani presso la Chiesa del Cristo oggi Palestra

In via dell'Ospedale, sono in corso lavori di scavo per il collocamento dell'acquedotto. Alla profondità di circa un metro sono venuti alla luce ossa e teschi umani perfettamente conservati. Probabilmente si tratta di sepolti della antica parrocchia della vecchia Chiesa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
1 Luglio 1938-XVI

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	1

RIASSUNTO MENSILE

NATI VIVI	133
MORTI	90
MATRIMONI	30

Stato Civile

29-30 giugno 1938

NATI: Fiorentini Ugo di Vincenzo; De Luca Giovanni di Otello; Bassi Giovanni di Umberto; Della Rossa Silvano di Gio. Battista; Lodolo Gianni di Angelo; Saccavini Paolo di Emilio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Merola Pilade tenente R .E. con Vicentini Ilda civile.

MORTI: Molinari Silvia fu Giovanni ved. Carminati d'anni 78 pensionata; Toso Angelo fu Ulisse d'anni 65 ragioniere; Giaffredo Mauro fu Donato di anni 66 commerciante; Mazzoleni dr. Pietro fu Ambrogio di anni 68 medico chirurgo.

In Tribunale

Cantarutti Angelo da Cividale è responsabile di lesioni alla moglie. E' stato condannato alla pena di mesi sei di reclusione. Difensore avv. Centazzo.

***

Ambrosini Maria e Del Campo Maria Anna, di Castellerio, sono imputate di atti contro la maternità. L'Ambrosini Maria è stata condannata a due anni di reclusione e la Del Campo a un anno. Difensori avv. Tessitore e Pitassi.

***

Sabbadini Mario, di Chiavialis, è imputato di furto in danno di Morandini Emilia. Il Sabbadini è stato ritenuto responsabile di ricettazione ed è stato condannato ad un anno e mesi quattro di reclusione e alla multa di lire 1400. Difensore avv. Centazzo.

***

Zaina Pietro di Castions, di Strada, è responsabile di furto sacrilego commesso nella Chiesa del Paese. E' stato condannato, con la diminuente della semiinfermità mentale, a un mese e 9 giorni di reclusione. Difensore avv. Alattere.

I mercati

(30 giugno 1938)

Galline vive al kg. L. 7-7,50; id. morte L. 9-12; Polli vivi 8-8,30; id. morti 11; Oche vive L. 3,80-4; id. morte 8-9; Conigli vivi L. 2,20-2,50; id. morti L. 5; Piccioni vivi l'uno L. 2,50-2,75.

Uova fresche ciascuna L. 0,42.

Maiali da latte entrati 130, venduti 70 L. 70-130; Maiali d'allevamento entrati n. 7, venduti 4, L. 180-250.

Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) al q.le L. 10,50; Legna in sorte L. 8-9.

All'ospedale

UDINE, 1

Carlini Petro di anni 63, da Udine, abitante in via Cisis, cadendo dalla bicicletta ha riportato una frattura alla regione temporale sinistra. E' stato giudicato guaribile in 50 giorni.

Il Cinema Rex all'aperto

Merita veramente di essere segnalato il *Cinema Rex all'aperto*, ossia la nuova sistemazione del medesimo nel cortile antistante all'ingresso da Via Deciani. Lo schermo è disposto sulla parete di una casa fronteggiante il teatro; centinaia di posti a sedere sono ottimamente collocati; una posizione speciale hanno i posti distinti, anche per la visione generale sulla città e verso le montagne.

In caso d'improvvisa pioggia, la organizzazione è tale, per cui lo spettacolo può continuare dentro il teatro.

Cinema Rex

Oggi sabato e domani domenica al Giardino del Rex, spettacoli continuati all'aperto, dalle ore 20,30: *Tovarich*, superfilm. Int. Claudette Colbert, Charles Boyer.

Cinema S. Giorgio

Questa sera sabato e domani 3 luglio verrà presentato allo schermo: «*Signori, biglietto!*», con J. Dora-Paul D. Ordiger.

Brillante, graziosa commedia, piena di originali trovate.

Giornale Luce.

ALESSO
Conseguenze di una festa da ballo

Qui, presso il Lago, Donato Gino il 19 scorso tenne una pubblica festa da ballo senza la prescritta licenza del R. Questore. Pertanto per aver contravvenuto alle disposizioni di Legge il Donato Gino veniva denunciato all'Autorità.

NON OCCORRE
recarsi personalmente. basta telefonare al N. 4-24 per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsivoglia altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.
REGALIAMO per le corone, nastro e dicitura
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità . Via Castello, 4 - Telefono ?,32)

Portogruaro

Ad esami finiti

Sono terminati ieri gli esami al Collegio Vescovile « G. Marconi », presieduti dal Delegato del Ministero dell'Educazione Nazionale dott. prof. Giuseppe Ciccola.

I risultati conseguiti, sia dagli alunni che hanno sostenuto gli esami in Collegio, come quelli in sede di Liceo, sono davvero lusinghieri. Essi confermano ancora una volta l'eccellente preparazione degli alunni, il valore indiscusso del Collegio dei Professori, nonchè il metodo d'insegnamento.

Una pubblica lode va perciò tributata ai Preposti del Collegio ed al Corpo Insegnante: lode che siamo stati autorizzati a formulare in seguito ai brillanti risultati degli esami.

Ed assieme alla lode, un ringraziamento a nome della cittadinanza e di quanti hanno la ventura di affidare i loro figliuoli alle sollecite, paterne cure dei Moderatori dell'Istituto cittadino, i quali nulla tralasciano perchè dai banchi della scuola i giovani escano ricchi di un patrimonio intellettuale e morale insieme, fattori indissolubili per l'affermazione e la conquista dell'agognato e meritato posto di domani nella vita.

Pordenone

L'improvvisa morte del Presidente del Tribunale

Nelle prime ore di ieri mattina, venerdì, colto da repentino malore, è morto il Presidente del nostro Tribunale Civile e Penale, cav. uff. dott. Ugo Cazzamali. La notizia appena diffusasi in città ha suscitato il più vivo cordoglio non soltanto nei circoli della magistratura e del foro, ma ovunque perchè l'illustre scomparso in appena un anno di permanenza tra noi, aveva saputo guadagnarsi la più alta considerazione in ogni ceto della cittadinanza. Da alcuni giorni indisposto, le sue condizioni anche giovedì non destavano alcuna preoccupazione tanto che già si riteneva imminente il suo ritorno all'attività consueta. Ieri mattina, stava per lasciare il letto, quando fu colto da un collasso cardiaco. Accorse il medico e, dal vicino Collegio Don Bosco, un sacerdote salesiano il quale fu appena in tempo ad impartire al morente l'Estrema Unzione.

Appena avvenuto il decesso, la salma rivestita delle insegne del grado, è stata visitata dal Procuratore del Re, dai giudici e dai funzionari del Tribunale e più tardi dalle autorità cittadine.

Il cav. uff. Cazzamali era nato a Vaiano (Cremona) il 9 di embre 1878 e pertanto non aveva ancora compiuto sessant'anni d'età. Entrato nella magistratura nel 1905, percorse brillantemente la carriera: fu per dodici anni Presidente del Tribunale di Rovigo, poi per quasi un lustro in Libia; successivamente passò a dirigere il Tribunale di Tolmezzo finchè il primo luglio dello scorso anno, alla ricostituzione del nostro Tribunale, fu chiamato a presiederlo. Rivestiva il grado di Consigliere di Corte d'Appello.

Con la sua morte scompare un magistrato che alle elette doti dell'intelletto ed alla soda coltura, univa quelle di un animo retto e generoso. Di fervidi sentimenti patriottici non lo era di meno in quelli del cristiano che viveva e praticava la propria fede, fino a frequentare i Sacramenti. Della difficile missione del magistrato aveva un alto sentire e l'adempiva con alto senso del dovere e scrupolosità. Per questo la sua figura non sarà tanto presto dimenticata ed il suo rapido passaggio in mezzo a noi, vivrà in grato ricordo.

Mentre auspichiamo per la sua anima la pace nella luce di Dio, presentiamo alla desolata Consorte, alle figlie, al fratello Sacerdote, ed ai congiunti tutti, i sensi del nostro cristiano cordoglio.

Le Sacre ordinazioni a Pasiano

Domattina, a Pasiano di Pordenone, in quella Arcipretale, saranno ordinati sacerdoti otto giovani diaconi della Chiesa Concordiese, mentre altri sette giovani riceveranno il suddiaconato e numerosi chierici saranno ammessi agli ordini minori. Alla commovente e suggestiva cerimonia che avrà inizio alle ore 8, con S. E. Mons. Vescovo saranno presenti una eletta rappresentanza del clero tra cui i parroci degli ordinandi, quella dell'Azione Cattolica Diocesana, le associazioni e la popolazione tutta di quell'importante centro.

Torneo di pallacanestro « Renzo Greatti »

Nel pomeriggio di oggi si svolgeranno le ultime gare del giro di andata.

Ecco il programma: Campo GIL di Pordenone, ore 17: Giovani Fascisti Pordenone-GIL Maniago; Campo G. I.L. Cordenons: ore 17: Cordenons A-Marinaretti Pordenone; ore 18: Cordenons B-Av. Pordenone.

GORIZIA

Il Vicerè d'Etiopia ospite della nostra città

Proveniente da Rimini, è giunto stamane in volo all'aeroporto « Egidio Grego » di Gorizia S. A. R. il Duca di Aosta, Vicerè d'Etiopia. L'Augusto Principe è stato ricevuto al suo arrivo al campo dal comandante della zona aerea di Padova, S. E. Pricola, dal comandante dell'aeroporto e da uno stuolo di ufficiali dei campi di Campoformido, Padova e Vicenza, convenuti per ossequiarlo. Ricevuti gli onori da un picchetto armato, il Duca d'Aosta si è intrattenuto con gli ufficiali e si è recato quindi nel palazzo del Circolo, partecipando ad un pranzo offerto in suo onore. Verso le ore 14, salutato dagli ufficiali convenuti, il Duca d'Aosta ha lasciato il campo in automobile.

Fatevi socio dell'Unione di S. Francesco di Sales per la diffusione e sostegno de «L'Avvenire d'Italia ».

Nella prima ora di oggi munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione e confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre, dopo lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua bella Anima a Dio la

N. D.
Gentile Lega Dal Monte Casoni

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito N. H. GIAN BATTISTA DAL MONTE CASONI, i figli GIUSEPPINA, GIACOMO e FELICE, i fratelli S. E. Mons. ANTONIO, INNOCENZA e LUIGI LEGA, le nuore MARIA DAL BUONO e ALMA PEZZOLI, il genero ANGELO GADANI, le cognate, i diletti nipoti ed i parenti tutti.

Imola, 1 luglio 1938-XVI.

Non fiori ma preghiere e opere di bene.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 8 nella Chiesa del Carmine; il trasporto funebre sarà fatto alle ore 9 per il Cimitero del Piratello ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Nel fiore della giovinezza, colpito da crudele malattia ribelle alle cure più affettuose dei medici e dei familiari, improvvisamente spirava il 30 Giugno 1938, alle ore 9.30

Ugo Santi
di Giuseppe
di eletto ingegno a soli 28 anni di vita

Quante speranze! Quali affetti rapiti per sempre!

La Famiglia desolatissima, i parenti e la fidanzata in tanto strazio lo piangono.

UNA PRECE

La cara Salma partirà dall'abitazione di Via Vallescura 13 alle ore 17 del 1.o Luglio per Savignano sul Panaro ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Prem. Imp. Pompe Funebri Adolfo Falfari Bologna, Via S. Felice 39 - Telefono 28-463

TERZA EDIZIONE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO

La conclusione del primo turno di Coppa Europa

Oggi e domani si avrà la conclusione del primo turno di Coppa Europa. Le partite, veramente, dovrebbero svolgersi tutte domenica 3 luglio, ma Ambrosiana e Genova saranno impegnate oggi per ragioni di ricorrenze.

Esaminiamo ora le possibilità e le formazioni delle squadre italiane. Genova e Ambrosiana scendono entrambe su campi esterni la prima a Praga, l'altra a Budapest, con lo stesso vantaggio da mantenere, infatti le partite d'andata hanno visto il successo dei nostri colori per 4-2. Il punteggio, pur non essendo trascendentale, è abbastanza buono, si che con un po' di buona volontà, potrebbe mantenersi, e far si che il primo turno fosse superato favorevolmente dalle squadre italiane. Questo dice il punteggio, perchè le condizioni delle compagini sono assai diverse. Infatti l'Ambrosiana, se proprio non si trova nei pasticci, certo non è allegra. Olmi è stato colpito da un esaurimento nervoso, che a quanto pare lo tratterrà lontano dal campo da giuoco per parecchio tempo. La sua riserva, Puppo, risente ancora dell'incidente toccatogli nella partita con la Nazionale Universitaria per ciò è anch'esso indisponibile. Cargnelli, ha avuto parecchio da fare per trovare il perno della seconda linea, e dopo parecchi esperimenti è ricorso a Meneghello, assunto in forza dall'Ambrosiana quale centro-attacco. Come guidatore del quintetto di punta non rese gran che, ed allora Cargnelli gli ha affidato il ruolo di responsabilità. Speriamo che tutto vada pel meglio. Le disgrazie dell'Ambrosiana non sono ancora finite, poichè nella partita di domenica scorsa Barsanti è stato vittima di un infortunio che gli ha procurato la frattura del perone. Il ruolo di centro-attacco doveva essere perciò ricoperto da Campatelli, ma questi aveva da vedersela con una angina, cosicchè il povero allenatore ha chiamato Ferraris II al centro, mettendo all'estrema sinistra l'esordiente Candiani. In tal maniera l'Ambrosiana scende a Budapest con preoccupazioni assai gravi che si rivolgono specialmente all'incertezza del rendimento di Meneghello che oltre ad occupare un ruolo assai importante è esordiente in prima squadra, e a maggior ragione assolutamente nuovo alle partite internazionali. Non facciamo pronostici per l'Ambrosiana, solo le facciamo un augurio: un augurio grandissimo.

Il Genova invece scende a Praga nella medesima formazione vittoriosa di domenica scorsa; e questo è già un buon auspicio. Infatti, i Genovesi hanno dimostrato una superiorità che va oltre il punteggio ottenuto, e se il distacco è stato diminuito per eccesso di fiducia, tal cosa non avverrà certo a Praga, ove la fiducia dovrà essere bandita e i genovesi dovranno giuocare per tutti i 90 minuti col cuore sospeso ed i nervi saldamente tesi. Noi abbiamo molta fiducia nella quadrata compagine Ligure e la profetizziamo vincitrice del primo turno.

La stessa cosa deve dirsi per la Juventus che torna da Budapest con un pareggio, cioè con mezza vittoria in tasca. Non riuscirà forse a segnare tanti punti quanti ne ha segnati nell'incontro d'andata, ma certamente ne subirà meno, ed essendo fra il suo pubblico, vorrà regalargli una buona prova. Per il Milan invece le condizioni sono assai peggiori, per non dire quasi disperate. Il distacco di tre punti è grave da sormontare anche se l'avversario si chiama solo Ripensia. Ad ogni modo sinchè c'è vita c'è speranza e a quanto si dice il Milan è vitale.

E. T.

***

Ecco gli arbitri delle partite di Coppa Europa:

Sabato 2 luglio — A Budapest: Kispest-Ambrosiana (arbitro Krist) — A Praga: Sparta-Genova (arbitro Popovitch).

Domenica 3 luglio — A Torino: Juventus-Hungaria (arbitro Bizik) — A Milano: Milan-Ripensia (arbitro Podupsky) — A Zagabria: Haski-Kladno (arbitro Ciamberlini) — A Budapest: Ferencvaros-Zidenice (arbitro Scarpi) — A Budapest: Rapid-Ujpest (arbitro Pfutzner).

Lunedì 4 luglio — A Praga: Slavia-Beogradsky (arbitro Boroukay).

PALLACANESTRO

I campionati nazionali di pallacanestro per Comandi Federali a Cagliari

CAGLIARI, 1 sera

Con un piroscafo speciale sono giunti a Cagliari 1500 giovani fascisti rappresentanti 72 Comandi Federali, per partecipare al 3.o Concorso Ginnastico Nazionale ed al campionato nazionale di palla canestro. Sono stati ricevuti da tutte le autorità e da grande folla. Le gare si svolgeranno dal 1.o al 3 Luglio allo Stadio Dux.

AUTOMOBILISMO

Si correrà il Gran Premio dell'A. C. di Francia?

La seconda giornata di prove in vista del Gran Premio dell'A.C.F. ha registrato nel pomeriggio due seri incidenti.

Il tedesco Müller, pilota dell'Auto-Union è uscito di strada in una curva e la sua vettura, lanciata a grande velocità s'è rovesciata in un campo. Il corridore ha riportato gravi ferite ed è stato trasportato immediatamente all'ospedale. Qualche minuto prima il suo compagno di scuderia Hasse era uscito a sua volta dal circuito, ma senza gravi danni. Egli ha riportato tuttavia delle ferite cosicchè ha dovuto essere a sua volta ricoverato all'ospedale. In serata si apprendeva che in seguito a questi due incidenti i dirigenti dell'Auto Union avevano deciso il ritiro dalla prova.

Questo fatto nuovo ha indotto i dirigenti dell'A.C.F. a un serio esame della situazione. In mancanza anche dell'Auto Union la prova non potrebbe ridursi che ad una semplice passeggiata delle Mercedes.

Sino a stasera la commissione sportiva dell'A.C.F. non ha preso alcuna decisione definitiva. Fra le eventualità prospettate vi è anche quella della soppressione pura e semplice del Gran Premio.

Nelle prove d'oggi le Mercedes sono apparse le più veloci. Lang ha registrato il miglior tempo sul giro in 2' 39" 2/10, alla media di km. 176.980, media che costituisce il nuovo primato.

MOTONAUTICA

In vista delle gare di Venezia

VENEZIA, 1 sera

Sta attraversando l'Atlantico sulla «Vulcania» e sbarcherà a Napoli giovedì 7 luglio la coppia di sportivi più popolari degli Stati Uniti d'America che è formata da John e Maud Rutherfurd i quali vengono in Italia per partecipare alle gare del gran premio motonautico Venezia, una delle quali è valevole per il campionato mondiale dei 18 litri. John Rutherfurd parteciperà alle due gare del gran premio motonautico Venezia che si svolgeranno nei giorni di sabato e domenica 10 luglio. La prima gara, che è valevole per il campionato mondiale dei 12 litri, ha in palio una coppa del Re Imperatore — la seconda — che si svolgerà su di un interessantissimo circuito limitato al solo bacino di S. Marco, ha in palio la seconda coppa del Duce, il magnifico trofeo che ha riunito annualmente a Venezia tutti gli assi della motonautica.

John Rutherfurd sarà al volante di «Juno» che è una delle più meravigliose barche del mondo. Questo motoscafo da corsa ha ha un origine molto curiosa dalla quale anzi mantiene ancora oggi il nome di «Barca del suicidio». Esso fu ordinato dal Governo di Chiang Kai Schek ai cantieri Centnor di Newjersey e doveva costituire un autentica torpediniera umana doveva essere biposto, sviluppare la velocità minima di 90 Km. orari, recare nella prua un carico di due quintali e mezzo di alto esplosivo e con tutto questo doveva rimanere nelle proporzioni di un piccolissimo motoscafo da corsa. Ma questo prototipo non era pronto alla data stabilita dal contratto ed allora il Governo rosso cinese annullava tutta la fornitura. La «Ventnor» trovava subito un acquirente in John Rutherford che, fatto modificare lo scafo secondo le esigenze puramente sportive, vi montava un motore Packard che gli permetteva di stabilire immediatamente il primato ufficiale sul miglio americano. La Signora Maud Rutherfurd parteciperà alle gare dei motoscafi da corsa della classe 800 KG. Anch'essa detiene il primato americano della categoria alla velocità di Km. 20 di media e sarà naturalmente la più quotata per la vittoria nella gara per la coppa del Duca di Genova.

La motonautica francese sarà presente quest'anno al Gran Premio Motonautico Venezia che si svolgerà in bacino di S. Marco nei giorni 9 e 10 luglio con una grossa squadra di undici imbarcazioni.

Anche se venuta purtroppo a mancare la partecipazione del valoroso pilota Maurizio Wasseur la Francia sarà egualmente rappresentata nelle grosse cilindrate che sono chiamate a correre la Coppa del Re Imperatore e la seconda coppa del Duce. Emilio Piquerez sarà a Venezia con un dodici litri e un 1200 chilogrammi che saranno pilotati dallo stesso Piquerez e da Julien Barrere. Sono così due francesi che contenderanno la vittoria all'americano John Rutherfurd e ai piloti della squadra motonautica della Milizia nelle due gare del Gran Premio Motonautico Venezia, una delle quali è valida per il campionato del mondo dei dodici litri. Le due imbarcazioni francesi sono il «Rafale 2» della categoria 1200 Kg. che ha un motore Hispano di 36 litri ed il «Rafale 6» della serie dodici litri che ha un motore Farman di undici litri e mezzo. Ritornerà poi con la scuderia al completo Jean Dupuy preparato naturalmente per confermare nei fuori bordo nella classe X il successo dell'anno scorso che non sarà però tanto facile perchè egli ed i suoi piloti si troveranno di fronte ad avversari italiani e stranieri in possesso di nuovi mezzi assai veloci.

Dupuy verrà con i suoi collaboratori Embiricos ed Eminente. Nella classe dei fuori bordo da mezzo litro i concorrenti saranno sei francesi tutti già noti in campo internazionale: Rousset, De Candolle, Lebrun, Mayet e i coniugi Galopin che costituiscono senza dubbio il migliore sestetto francese. Capo di questa agguerrita squadra sarà il segretario generale dello «Yacht Moteur Club de France» Filippo Ortiz.

I progressi autarchici
nel campo dell'industria chimica

ROMA, 1 sera

Nei giorni 27, 28 e 29 giugno si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Lantini e del Vicepresidente on. Tarchi, la Corporazione della chimica per esaminare le importanti questioni poste all'ordine del giorno concernenti l'esame dell'attività dei Consorzi e l'esame del progresso di attuazione dei piani di autarchia nel settore dell'industria chimica.

Il controllo dei consorzi

L'argomento del controllo corporativo sugli organismi consortili veniva all'esame della Corporazione per la prima volta. Dopo una chiarificazione di ordine generale sui vari aspetti tecnici, giuridici ed economici del controllo corporativo (alla quale hanno portato il contributo della loro diretta esperienza i camerati Tarchi, Profilo, Bruni, Fiorentini, Gradi, Labadessa, Cilento, Silva e Santoro), la Corporazione ha ritenuto opportuno e necessario di procedere senz'altro all'indagine sull'attività svolta da ciascun Consorzio. A tale scopo essa ha esaminato e discusso con attento lavoro di analisi, tutti gli atti e documenti che, Consorzio per Consorzio, erano stati allegati alla relazione d'impostazione. Tale esame, particolareggiato, aderente ai criteri di ordine generale fissati circa gli scopi ed i limiti di questa nuova funzione corporativa, ha richiesto varie e laboriose sedute ed ha abbracciato i vari rami dell'industria chimica (fertilizzanti, prodotti concianti, grassi, acidi, alcool, esplosivi, ecc.) a seconda delle funzioni economiche svolte dai Consorzi, in ordine al collocamento dei prodotti, all'approvvigionamento delle materie prime ed alla formazione dei prezzi. Assai utili sviluppi ha avuto, in questo campo, la discussione svoltasi con la partecipazione dei camerati Bocchiardo, Balella, Tofani, Marabini, Berna, Gradi, Papasogli, Ramadoro, Croccolo, data specialmente la correlazione tra i problemi dei Consorzi e quelli dei prezzi e dei costi.

Sono state anche messe in luce le influenze che i Consorzi possono esercitare sull'attuazione dei piani di autarchia, il che rende, da questo particolare punto di vista, ancora più delicate ed importanti le funzioni del controllo corporativo.

Dopo questo approfondito esame la Corporazione ha ritenuto chiuso il dibattito per alcuni Consorzi, mentre per altri ha manifestato la necessità che gli atti ed i documenti presentati fossero integrati con una più ampia istruttoria ed ha demandato, con specifiche motivazioni, ad ulteriore esame da parte dei Comitati tecnici corporativi esistenti per alcuni settori o di una Commissione di carattere generale, le attività di detti Consorzi.

Le direttive del Ministro Lantini

Il Ministro Lantini, nel prendere atto con vivo compiacimento del lavoro svolto dalla Corporazione e delle conclusioni raggiunte, ha riassunto i dati più salienti del problema dei Consorzi ed ha riconfermato che la necessità che gli organi corporativi continuino ad esercitare le funzioni loro delegate dalla legge con metodi e criteri di pratica realizzazione poichè soltanto così sarà possibile compiere un'esperienza interessante e feconda ai fini della vigilanza e dell'utilità pubblica degli Enti consortili che agiscono sull'attività economica della produzione e degli scambi.

La Corporazione ha poi iniziato l'esame dell'attuazione dei piani di autarchia in base alla relazione fatta dal Vicepresidente on. Tarchi, e si è specialmente soffermata sui piani dei carburanti, della potassa e dell'alluminio, dei grassi, delle essenze e dei profumi, dei prodotti concianti, dell'azoto, del cloro, dei colori, delle resine e delle materie plastiche.

Il Ministro Lantini ha da parte sua accennato ad alcune importanti questioni autarchiche: alcool, ligniti, roccie asfaltiche, ecc., ed ha segnalato i punti principali che dovranno essere chiariti e particolarmente trattati nella relazione apposita che la Corporazione dovrà predisporre per la sessione d'ottobre della Commissione suprema per la autarchia.

Per alcuni di questi settori produttivi, si è constatato che i piani dell'autarchia sono in via di realizzazione in altri settori. Le realizzazioni autarchiche potranno aversi in un termine non lungo.

Per altri, infine, la Corporazione, pur rilevando l'efficacia degli sforzi compiuti, ha affermato la necessità che tali sforzi vengano proseguiti per superare gli ostacoli riscontrati ed ha prospettato l'adozione di provvedimenti che, dal suo punto di vista, sarebbero atti a superare le dette difficoltà. La Corporazione, per poter utilizzare anche i risultati dei lavori che nel frattempo verranno espletati dai vari Comitati, ha deciso di esaminare nel prossimo settembre lo stato definitivo delle realizzazioni autarchiche del primo anno di attuazione dei piani da essa predisposti.

Sullo Schermo

Yoshivara

Dramma di ambiente giapponese e di epoca principio del secolo. La solita storiella: un ufficiale bianco (questa volta un russo dell'esercito dello ar) si innamora delle grazie esotiche e fragili di una mousmè. La ragazza, che n di nobili natali, è stata costretta a entrare nella famosa casa da tè per soccorrere la famiglia ridotta in miseria. L'ufficiale ha anche una missione segreta e la svolge senza mancare ai convegni tra le pareti di carta dipinta dello Yoshivara. Ma un giovane coolie, che ama anche lui la fanciulla giapponese, accecato dalla gelosia si assolda al controspionaggio dell'esercito del Mikado. L'ufficiale russo è sorpreso da alcuni individui, di notte tempo, e malmenato. Ma, i documenti che egli ha con sè possono essere salvati ed egli li affida alla mousmè. Arrestata, costei rifiuta di parlare e, pur di salvare la vita al suo ufficiale russo, affronta la fucilazione. Invano l'uomo tenta disperatamente di salvarla. Affranto, ferito, sfinito anche egli muore nel momento in cui la mousmè cade. Come si vede è un pasticcetto che attinge vita e colori nella più vieta tavolozza della letteratura decadente e decaduta.

In linea artistica si può dire che l'unica cosa che si salvi sia la interpretazione degli artisti giapponesi. In linea morale, come è ovvio, si ritiene che il film sia da escludere almeno per i giovani.

Per la sua donna

Un giovane traviato da una vita di furti e di delitti, che egli compie perchè non sa liberarsi dalla tirannia che su di lui esercita un malvivente, incontra una giovane donna e confida di trovare nell'affetto di lei la propria salvezza. Ma episodi vari e farraginosi, con i quali si tenta invano di continuare a dar metraggio ad una storia già finita e conclusa, si susseguono per intralciare questo onesto progetto. La ragazza sposa il tiranno del giovane. Costui, credutosi tradito, lo uccide. E' accusata la vedova. Il giovane, per liberarla, si costituisce ma nessuno gli crede. Poi, finalmente, ripetendo il salto mortale che compì per introdursi nella casa del delitto, gli si dà fede. Ma nella ripetizione del salto egli ha sbagliato la misura ed è caduto ferendosi gravemente. Sembra, dagli ultimi quadri, che egli accetti volentieri la condanna come una espiazione e che la ragazza lo attenderà.

Come si possa riuscire, con tanta serietà, a mettere insieme grovigli di tal genere, quando da tanto tempo sembra spento il gusto dei romanzi d'appendice alla Mastriani, non si comprende. Comunque, si vede, molta strada deve fare ancora il cinema per assurgere ad una riconosciuta dignità di arte. In linea morale comunque, il film è da riservarsi soltanto a persone di piena maturità ed esperienza.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30: Orchestrina Cergoli e Pitton.
12,40: Dischi di musica varia.
13,15: Musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Dischi.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30: Orchestrina melodica.
20,0: Dischi di musica sinfonica.
21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Don Giovanni», tragedia in quattro atti di Arturo Rossato. Maestro direttore Francesco Saverio Saffi. Maestro del coro: Vittorio Ruffo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II
ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Dopolavoro Mandolinistico Lucchese.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Grenoble. — 20,30: Radiorchestra.
Monte Ceneri. — 20,20: Conv. dell'Accademico d'Italia Giotto Dainelli. — 20,35: Leoncavallo: «I Pagliacci», opera (dischi).

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

AMORE IN CORSA (con correz.).
AMORE IN VOLO (con correzioni).
I CANDELABRI DELLO ZAR (c. corr.)
LA CHIAVE MISTERIOSA (con corr.).
CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA.
I FANCIULLI DEL WEST (c. corr.).
LA FIGLIA DI UN SAMURAI (c. corr.).
LA GRANDE CITTA'.
LA LEGGE DELLA FORESTA (c. c.).
* LA LEGIONE BIANCA (c. corr.).
UN MONDO CHE SORGE (c. corr.).
MUSICA PER SIGNORA.
NINA, NON FAR LA STUPIDA (con correzioni).
IL PASSO DELLA MORTE (c. c.).
IL PRESIDENTE SI DIVERTE.
PIETRO MICCA (c. c.).
PRIGIONIERO VOLONTARIO.
RAGAZZACCIO (con corr.).
LA REGINETTA DEI MONELLI (con correzioni).
SOTTOMARINO D-I (con correzioni).
IL TRIONFO DELL'INNOCENZA (c. c.)
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA.
L'ULTIMA NEMICA (con correzioni).
LA VITA FUTURA (con correz.).
LA VITA A VENT'ANNI (con corr.).

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

AMORE IN VOLO.
ARDIMENTO.
AVVENTURA DI MEZZANOTTE.
CAFFE' METROPOLE.
I CANDELABRI DELLO ZAR.
CAPPELLO A CILINDRO.
LA CHIAVE MISTERIOSA.
IL FANTASMA CANTANTE.
LA FIGLIA DI UN SAMURAI.
FURIA.
LA GRANDE BARRIERA.
* LA LEGIONE BIANCA.
LA MOGLIE BUGIARDA.
LETTERA ANONIMA.
IL MAGNIFICO BRUTO.
UN MONDO CHE SORGE.
NINA, NON FAR LA STUPIDA.
PIETRO MICCA.
RAGAZZACCIO.
LA REGINETTA DEI MONELLI.
SOTTOMARINO D-I.
LA TIGRE VERDE.
LA VIA DELL'IMPOSSIBILE.
TOVARICH.
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA.
L'ULTIMA BEFFA DI DON GIOVANNI
L'ULTIMA NEMICA.
* L'UOMO DALL'ORECCHIO MOZZATO.
VIAGGIO DI NOZZE.
LA VITA FUTURA.
LA VITA A VENT'ANNI.

Pellicole visibili solo da adulti:

AMBIZIONE.
BIONDA AVVENTURIERA.
* DINAMITE DOPPIA.
* IL DIRITTO D'AMARE.
UNA DONNA SI RIBELLA.
UNA DONNA SOLA.
E' NATA UNA STELLA.
IL FASCINO DI BOHEME.
LA FIGLIA DI SHANGAI.
IL GRANDE SEGRETO.
INFEDELTA'.
INVITO ALLA DANZA.
L'ISOLA DELLE PERLE.
I FILIBUSTIERI.
MEZZANOTTE A BROADWAY.
L'ORA DEL SUPPLIZIO.
IL MISTERO DI CAMBRIDGE.
IL PASSO DELLA MORTE.
* PER LA SUA DONNA.
QUEI CARI PARENTI.
RAGGIO DI SOLE.
SCEGLIERE UNA STELLA.
* SONO INNOCENTE.
LA SPOSA VESTIVA DI ROSA.
LA SFINGE.
SETTE SCHIAFFI.
TRADIMENTO.
* YOSHIWARA.

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio, le quali risultano per trama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persona di piena maturità morale.

* Pellicole nuove della settimana.

Corriere commerciale

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 30 giugno	BOLOGNA Chiusura 1 luglio	MILANO Chiusura 30 giugno	MILANO Chiusura 1 luglio
TIT. DI STATO					
R. 1.5% c.	100,—	94,92	92,52	94,95	92,60
id. 5% f.m	100,—	95,23	92,82	95,22	92,80
Redim. 5% c.	100,—	94,92	92,55	94,92	92,57
Red. 5% f.m.	100,—	95,17	92,80	95,22	92,80
Rend. 3½%	100,—	7.455	73.65	75,35	73,75
Red. 3½%	100,—	71,15	69,40	71,15	69,30
B.T. 1940 5%	100,—	101,35	101,35	101,27	101,30
B.T. 1941 5%	100,—	102,40	102,40	102,35	102,40
B.T. 1943 4%	100,—	91,55	91,50	91,50	91,50
B.T 1944 5%	100,—	98,90	99,—	99,05	99,05
P. Ven. 3½%	100,—	89,10	89,—	89,—	89,10
OBBL. IGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	471,—	471,25
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	456,—	456,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	464,75	464,75
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	512,50	513,—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	565,—	514,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	505,—	505,—
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	82,10	82,10
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,25
C.F. Bol. 5%	500,—	453,50	453,50	—,—	—,—
id. 4% ord.	500,—	410,—	410,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	427,—	427,50	427,—	427,—
F.Ven. 4% o.	500,—	420,—	421,—	421,—	421,—
F.Ven. 4% c.	500,—	432,—	432,—	431,75	431,75
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	441,50	441,50
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	427,—	427,—
C. Fondiar. Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	419,50	421,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	495,50	495,50
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	495,50	495,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	506,50	506,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	502,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	503,50	503,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,—
AZIONI					
Ass. Gen.	1000,—	3750,—	3720,—	3725,—	3700,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	488,—	486,—
Meridion.	500,—	790,—	786,—	785,—	785,50
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	50,50	51,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2750,—	2750,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	506,—	502,50
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3100,—	3100,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	80,50	80,75
Snia Viscosa	230,—	390,50	387,—	388,—	386,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	206,—	206,—
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	215,—	212,—
Montecatini	100,—	145,—	144,—	144,25	144,—
Fiat	200,—	426,50	424,50	425,50	423,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	335,—	334,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	279,—	279,—
Adr. Elettr	100,—	217,—	213,50	215,50	213,75
Vizzola	400,—	—,—	—,—	424,—	422,50
Terni	200,—	225,—	222,—	222,—	221,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	180,50	180,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	483,—	480,—
Emil. Es. El.	—,—	535,—	530,—	528,—	530,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	603,—	600,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	82,—	82,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	197,—	197,—
M.te Amiata	—,1	690,—	680,—	682,—	679,—

CAMBI	30 giug.	1 luglio		30 giug.	1 luglio
Parigi	52,95	52,95	Berlino	763,36	763,36
Londra	94,15	94,15	Bruxelles	322,15	322,15
New York	19,—	19,—	Praga	65,95	65,95
Zurigo	435,50	435,50	Amsterdam	1051	1051

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 1. — Buoni Novennali 1940 101,40 — Buoni Novennali 1941 102,40 — Buoni Novennali 1943 91,55 — Buoni Novennali 1944 99 — Rendita 3,50% fine mese 73,40 ex — Idem contanti 73,20 ex — Rendita 5% cont. 92,65 ex — Idem f. m. 92,85 ex — Prestito Redimibile 3,50% 1934 f. m. 69,40 ex — Idem contanti 69,20 ex — Prestito Redimibile Immobiliare 5% cont. 92,65 — Idem f. m. 92,85 — Venezie 89,10 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 420 — La Centrale 913 — Meridionali 785,50 — Incendio al Portatore 515 — Incendio Nominative 505 — Immobiliari 530 — Anic 96 — Snia Viscosa 386 — Magona d'Italia 1300 — Ilva 207 — F.I.A.T. 424 — Veraci 340 — Pignone 108 — Meccaniche 46 — Montecatini 144,50 — Amiata 674 — Siele 290 — Valdarno 188,25 — T.E.T.I. 659 — Adriatica 213 — Terni 223 — Biondi 75,75 — Zuccheri 80 — Birra 9 — Pegna 4 — Carta 74 — Fornaci alle Sieci 159 — Gilli 38.

La campagna bacologica

Dalle informazioni pervenute all'Ente Nazionale Serico dagli Ispettorati dell'Agricoltura, nella settimana tra il 23 e il 29 giugno si è rilevato che i ricevimenti dei bozzoli agli ammassi sono continuati in quasi tutte le provincie. Gli allevatori percepiscono, per disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, un acconto di L. 8 sul prezzo minimo di L. 10 garantito dallo Stato per bozzoli mercantili di qualità media (10 kg. di bozzoli per ottenere 1 kg. di seta).

Ecco alcuni particolari sull'andamento della campagna bacologica per quelle provincie non segnalate nel precedente rapporto:

PIEMONTE - *Cuneo*: Buono l'andamento degli allevamenti che si trovano nelle ultime età; la foglia risulta abbondante.

LOMBARDIA - *Macerata*: Bachi al bosco.

MARCHE - *Macerata*: Mediocre andamento degli allevamenti.

Le prospettive delle varie provincie del raccolto granario

ALESSANDRIA, 1 sera

Dai primi risultati della mietitura e della trebbiatura appare che il raccolto in provincia di Alessandria è notevolmente superiore agli sfavorevoli pronostici degli ultimi mesi, e che per qualità e peso specifico del grano, è superiore allo scorso anno. Com'è noto, nel 1937 si erano prodotti circa due milioni di quintali di grano.

BRESCIA, 1 sera

Tra le produzioni granarie che quest'anno hanno dato o saranno per dare i massimi risultati, e che più si avvicinano perciò alla punta più alta rilevata in provincia di Forlì, è da segnalare quella dalla Commissione di tecnici nell'azienda dei fratelli Consoli in comune di San Zeno Naviglio; quintali 65 per ettaro segnando il primato granario della provincia bresciana e fors' anche dell' intera Lombardia, visto che nelle provincie di Cremona e di Mantova non si sono superati i 58,4 quintali.

Il frumento che ha dato così prezioso risultato e della qualità precoce «Damiano Chiesa» seminato fitto a nastro, con nitratazione invernale.

Durante le operazioni di controllo e nelle sue visite di questi giorni la Commissione di tecnici ha potuto assodare che nonostante i frumenti abbiano un aspetto non propriamente rigoglioso, essi dànno alla trebbia una resa superiore al previsto presentandosi ben nutriti, secchi e con alto peso specifico.

VERONA, 1 sera

La campagna granaria sembra dare in provincia risultati abbastanza soddisfacenti, quando si pensi alla lunga siccità della primavera che faceva ritenere il raccolto del frumento completamente perduto. In qualche poderе la produzione granaria supera anzi quella dello scorso anno. Le trebbiatrici hanno già incominciato la loro attività.

VICENZA, 1 sera

La produzione granaria di questo anno, nonostante la minore superficie seminata in frumento, sarà superiore nella provincia di Vicenza a quella ottenuta nel 1937, che pure fu una delle produzioni più alte registrate in provincia. Sono già state segnalate e controllate produzioni di oltre 50 quintali di granella per ettaro e si prevede che quest'anno Vicenza segnerà la più alta produzione raggiunta fino ad oggi.

LUCCA, 1 sera

Nella tenuta della contessa Beatrice Catucci Digerini Nuti, in Comune di Pietrasanta, è stato trebbiato il grano sull'ettaro per la gara delle «punte» fra le varie provincie, controllata dalla Commissione compartimentale dell'Ispettorato dell'agricoltura. Il raccolto sull'ettaro è stato di quintali 62,80, la più alta percentuale finora segnata dalla Toscana, anche rispetto al raccolto degli ultimi anni.

In generale, il raccolto in Lucchesia si prevede ottimo e se non superiore, almeno alla pari di quello dell'anno passato.

MATERA, 1 sera

In questa provincia che, dopo la Capitanata, è un centro di forte produzione granaria, si stanno svolgendo in condizioni favorevoli i lavori della mietitura. Le previsioni sono ottime. Il raccolto di quest'anno sarà superiore del 25 per cento a quello dello scorso anno, prudenti calcoli facendolo ascendere a oltre 1.000.000 quintali.

TARANTO, 1 sera

Le campagne della provincia promettono quest'anno un raccolto granario abbastanza soddisfacente. La mietitura è in pieno fervore e le dorate messi mostrano già il loro frutto sano e fitto.

Monopolio dei metalli
Prezzi di vendita per la prima quindicina di luglio

ROMA, 1 sera

Ecco il listino n. 13 dei prezzi per Kg. dei metalli di Monopolio per la prima quindicina del mese di luglio 1938-XVI.

A Genova, Livorno e Napoli: rame in wirebars L. 4,50; rame in catodi L. 4,45; stagno in pani L. 19,50 (1); nichelio in catodi tagliati L. 17,80 al chilogramma.

A Milano, Torino, Verona, Venezia e Trieste: rame in wirebars L. 4,55; rame in catodi L. 4,50; stagno in pani L. 19,55 (1); nichelio in catodi tagliati L. 17,85.

I prezzi suddetti si intendono franco su carro banchina o deposito.

(1) Si tiene conto anche del costo di produzione dello stagno nazionale.

I prezzi all'ingrosso in Francia

PARIGI, 1 sera

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Francia che era a 648 al 18 giugno, è passato a 651 nella settimana al 25 giugno. Quello dei prodotti nazionali è nel contempo passato a 685 da 689 e quello dei prodotti importati a 591 contro 575.

L'indice delle derrate alimentari passa da 660 a 656 mentre quello delle materie industriali passa da 630 a 648.

L'indice rappresentativo del 300 valori francesi a reddito variabile passa infine da 211 a 213.

La zanzara presuntuosa

Quella sera, la grande foresta era particolarmente agitata, e in ciò nulla di straordinario poichè era Sabato, giorno di assemblea generale di tutti gli animali. Si vide arrivare il leone, poi la tigre, comare la volpe, gli scoiattoli, le lepri, tutti gli uccelli della regione e persino gli abitanti più umili della foresta.

La riunione era alla fine quando la tigre, che presiedeva la seduta, dichiarò: «In fin dei conti, siamo noi gli animali più temuti dagli uomini, e certuni fra noi ne divorano una cinquantina all'anno».

«Zum, zum, disse la zanzara mormorando: «Io non sono di questo parere.....»

«Chi ha il coraggio di contraddirmi?» esclamò la tigre, mentre la zanzara si avvicinava, posandosi sopra un ramo vicino al suo naso.

«Dico ciò che è vero, signora tigre,... le semplici zanzare come noi rappresentano un pericolo assai più grave per l'umanità».

La tigre si mise talmente a ridere e in maniera rumorosa da far tremare l'intera foresta.

«Eppure è la verità; i nostri cugini e cugine dei paesi d'Oriente, le zanzare della malaria, contaminano in un sol anno decine di migliaia di persone che muoiono di febbre. Signora tigre, cosa sono di fronte a ciò i 40 o 50 uomini che vengono divorati da voi o dai vostri compagni? Dovete riconoscere che gli uomini sono senza difesa quando noi li pungiamo».

Un silenzio di morte si diffuse tutt'intorno. Uno degli animali più forti e più temuti era là al cospetto di tutte le altre bestie, confuso e pieno di vergogna, umiliato dal debole insetto, che aveva osato volgere un discorso così insultante a lui, animale potente: la tigre.

Tutti gli animali presenti temevano che il tiranno così temuto si potesse infuriare tutt'a un tratto e seminare così la desolazione e la morte.

Fu il passero che salvò la situazione.

Il passero prese spavaldamente la parola dichiarando: «io non sono che un povero passero e mi sento indegno d'immischiarmi in una conversazione di tal genere, ma conosco un pochino gli uomini a forza di vederli da vicino quando vado a beccare le bricciole nei loro giardini o sul davanzale delle loro finestre; ed è per questo, Signora tigre, che posso dichiarare che la zanzara si sbaglia. Ciò che essa ha detto era vero in passato, ma attualmente gli uomini hanno vinto la zanzara, grazie a ciò che chiamano la Chi-chi-nina. [illegible]

[illegible]

L'assemblea respirò. Solo la zanzara, [illegible] grido d'allarme della civetta vigilante. Tutti gli animali [illegible] la brava civetta.

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

MAL DEI DENTI?
Chiedete al farmacista un CACHET
KNAPP
«Efficace nelle nevralgie in generale particolarmente in quelle dovute a carie e periostiti dentali»
prof. P. ALBERTONI Senatore del Regno
Autor. Pref. Bologna N. 26586 28-10-1928

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 30 Aprile 1938
Capitale sociale e riserve . . . L. 54.465.179,81
Depositi fiduciari . . . » 283.389.112,76
Valori di proprietà . . . » 109.421.538,40
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive . . . » 184.996.247,21
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SABATO 2 LUGLIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 150

IN ESTREMO ORIENTE

La Cina continuerà a lottare per la sua sovranità ha dichiarato Ciang-kai-scek

Voci di mediazione smentite da Tokio

SCIANGAI, 1 sera

Mentre le operazioni militari in corso nel settore di Hankau si sviluppano in pieno innanzi alla forte pressione dei nipponici, il Comandante dei cinesi Ciang-Kai-Scek ribadisce i suoi propositi contro il Giappone.

Si ha infatti da Hong-Kong che, in una intervista concessa all'inviato speciale dell'«Hong Kong Telegraph» il Maresciallo Ciang Kai Scek, riferendosi alle voci di prossima offerta di mediazione del Governo di Londra per la soluzione del conflitto cino-giapponese, ha dichiarato che la Cina non accoglierà alcuna proposta della Gran Bretagna o di qualche altra Potenza, se essa non si baserà sul principio della completa restituzione della sovranità alla Cina.

Il Maresciallo ha soggiunto che l'esercito cinese difenderà la capitale di Hankau fino all'estremo, ma, anche se dovesse abbandonarla nelle mani del nemico, ciò non significherebbe partita vinta per i giapponesi poichè la Cina continuerebbe a lottare. I due fronti sui quali le armate cinesi sono ora impegnate verrebbero stabiliti altrove. Ciò però non costituirebbe un vantaggio per i giapponesi, poichè essi sarebbero costretti a prolungare la loro linea di comunicazione.

Di ritorno da Tokio il Ministro della Guerra ha dichiarato infondate le voci diffuse circa una mediazione delle Potenze nel conflitto. Queste voci dimostrano che non si conoscono i veri obiettivi militari del Giappone. Il Giappone non negozierà con la Cina fino a tanto che il Maresciallo Ciang Kai Scek resterà al suo posto.

Le linee di Matang superate

Nella stampa giapponese si accentua il malumore contro la Francia. L'«Asahi», per esempio, occupandosi della proibizione, per cui non saranno più ammessi in Francia certi prodotti nipponici, come conserve di salmoni, trote salmonate, gamberi e porcellane, rileva fra l'altro che tale proibizione ha suscitato particolare irritazione negli ambienti nipponici nei quali essa viene interpretata sopratutto come un gesto politico antinipponico.

Sulla battaglia per il possesso del villaggio di Matang nella Cina centrale rapporti giunti dal fronte dicono che i giapponesi hanno attaccato a fondo le posizioni cinesi e particolarmente i forti che sono enormemente armati e corazzati. In appoggio delle truppe avanzanti, le batterie delle navi da guerra nipponiche sono pure entrate in azione, battendo furiosamente, anche dalla parte del Fiume Giallo, le linee nemiche. Attivissima la cooperazione dell'artiglieria terrestre che, fin dalle primissime luci dell'alba, ha cominciato a battere le trincee cinesi.

Le navi da guerra giapponesi, frattanto, sul Fiume Giallo hanno continuato incessantemente ad avanzare in direzione di Hankao, riuscendo a sfondare l'enorme fortificazione fluviale costruita nei pressi di Matang. Assai attiva è stata l'aviazione che ha validamente contribuito all'avanzata delle truppe terrestri, riuscendo a battere i concentramenti nemici.

Anche le truppe operanti all'ovest di Anking, lungo la strada Tsienscian-Taihu sono avanzate occupando delle importanti e strategiche posizioni cinesi. Le perdite di queste ultime sarebbero ingenti.

Sono stati annunciati importanti cambiamenti nell'Alto Comando giapponese dell'Armata del nord della Cina vengono intanto annunciati questa mattina.

Il generale Koiso, ex-comandante in capo dell'Armata del Kuang-Tung ed ora Governatore di quella provincia, è stato nominato Comandante supremo al posto del generale conte Terauchi.

Il luogotenente generale Dohara, che per parecchi anni è stato il propugnatore della politica di espansione in Cina, è stato nominato Capo di Stato Maggiore ed il luogotenente generale Kita è stato nominato capo del Dipartimento politico in sostituzione del luogotenente generale Sciogetsu.

La tattica dei comunisti cinesi

Si ha da Tokio che l'agenzia *Domei* scrive che, secondo informazioni provenienti da fonte degna di fede, è in corso in Cina una vasta campagna per il ristabilimento del regime rosso, come nel 1927, ad Hanhcau. Secondo l'informazione, i comunisti cinesi starebbero facendo sforzi sempre più considerevoli per potere giungere a controllare del tutto il Governo di Cian-Kai Scek, onde continuare la lotta a oltranza contro il Giappone.

Intanto, secondo le informazioni della stessa Agenzia ufficiale, per rispondere al piano cinese il Governo giapponese intende ottenere il massimo potenziamento per condurre con maggiore intensità la campagna militare. Per aumentare la flotta aerea, mentre il Giappone provvede all'aviazione militare, la Cina del nord, sotto il suo nuovo governo provvisorio, provede a quella civile.

Si annunzia infatti che il nuovo overno di Pechino sta facendo costruire un aeroporto in un sobborgo di quella città tra Wabgshiwshan e Papacucha. Il nuvo aeroporto verrà a costare circa 600.000 Yoan.

In agosto avrà luogo all'Aja il III congresso internazionale cattolico per la pace

L'AJA, 1 sera

In questa città è stato convocato, per il prossimo mese di agosto, nei giorni dal 19 al 22, il terzo Congresso Internazionale cattolico per la pace. Il Comitato preparatore internazionale è coadiuvato da un Comitato nazionale olandese, del quale fanno parte alcuni ecclesiastici e laici, con rappresentanti di tutte le grandi organizzazioni cattoliche maschili e femminili. Tema generale del congresso è il seguente: le basi dell'ordine internazionale.

Relatori sui temi particolari saranno Mons. Ryan, professore nell'Università cattolica di Washington, Padre Delos, professore all'Istituto cattolico di Lilla, e Padre Byè, professore all'Università di Tolosa, sulle cause politiche del disordine internazionale e sui rimedi, padre Muller, professore nell'Istituto Superiore di commercio di S. Ignazio in Anversa, e il signor Eppstein di Londra sulla organizzazione della Società internazionale. Durante la Messa, cui assisteranno i congressisti nel giorno di domenica 21 agosto, il Padre Kors, Presidente dell'Associazione olandese per la pace, terrà una predica di circostanza. La seduta di chiusura del Congresso assumerà il carattere di una grandiosa dimostrazione per la pace.

L'Assemblea del Congresso, nelle sue riunioni private, consentirà l'affermazione di quei principi generali, che in materia di ordine e di organizzazione tra le nazioni e i popoli, sono patrimonio comune della dottrina cattolica e insegnamento costante della Chiesa nelle Encicliche e nelle direttive politiche.

Il munifico soccorso del S. Padre alle vittime di un incendio in Lettonia

KAUNAS, 1 sera

Il mese scorso un gravissimo incendio devastava la cittadina di Palanga, sulle rive lituane del Baltico, distruggendo circa 300 case per una lunghezza complessiva di due chilometri, una delle maggiori calamità pubbliche che la giovane Repubblica ricordi e che pertanto ha prodotto nel paese una profonda costernazione. Tanto più apprezzato fu perciò il conforto recato dal Santo Padre, il quale, non appena informato del dolorosissimo disastro, ha disposto perchè fosse tosto inviato al suo Incaricato di affari in Lituania S. E. Mons. Antonino Arata, una congrua somma di denaro da erogarsi alle povere vittime dell'incendio. Il magnanimo gesto di Sua Santità era ripetuto in questi giorni, in seguito all'incendio che ridusse in cenere la cittadina di Ludze nella Lettonia, compresa la chiesa e la casa parrocchiale. Sua Santità a mezzo dello stesso Ecc.mo Mons. Arata Nunzio Apostolico in Lettonia, ha fatto subito pervenire un competente soccorso a S. E. Antonio Urbss, nuovo Vescovo di Liepaia, residente tuttavia a Ludza, e che perdette nell'incendio tutti i suoi averi. Oltre il sussidio, Sua Santità ebbe pure l'intenzione di favorire la fondazione di un Seminario a Liepaia, per la formazione del clero della nuova diocesi, che tanto ne ha bisogno. Così, in mezzo alle innumerevoli cure del suo ministero apostolico, il Santo Padre non dimentica tutte le popolazioni, le quali, sentendo sempre vicino ciò che è la missione del Padre Comune, sono particolarmente consolate nelle loro sventure e sempre più animate da sentimenti di filiale gratitudine e attaccamento alla Sede di Pietro.

Al Comitato di non intervento

Il rappresentante sovietico con le spalle al muro

LONDRA, 1 sera

Il rappresentante britannico presso il Governo di Burgos, sir Robert Hodgson, arrivato ieri all'aerodromo di Croydon, stamattina ha fatto una relazione verbale al Ministro degli Esteri, Lord Halifax, al *Foreign Office*.

Sir Robert Hodgson aveva già veduto ieri sera il Sottosegretario Butler e discusso con lui la situazione e la questione dei bombardamenti dei piroscafi inglesi nei porti spagnuoli.

Questo problema è stato di nuovo discusso nei dettagli con Lord Halifax, per dar modo al Gabinetto di prendere una decisione sulla futura politica del Governo britannico.

Secondo un'informazione del *Daily*, il generale Franco sarebbe disposto ad un impegno preciso di fare il massimo per impedire il bombardamento di piroscafi inglesi.

Il *Times* ripete che il Governo britannico sta esaminando attentamente la proposta di creare un porto neutrale o delle zone neutre in parecchi porti, per uso delle navi che porteranno carichi normali alle due parti in Spagna.

Avendo capitolato di fronte alle altre otto Nazioni rappresentate nel Comitato dei Nove nella seduta del 21 giugno; avendo nuovamente ceduto di fronte alla stessa pressione concorde nella seduta di martedì scorso sulla questione del finanziamento delle operazioni per lo sgombro dei volontari stranieri dalla Spagna, ieri il rappresentante sovietico, Kagan, aveva evidentemente ricevuto istruzioni di non limitarsi, come nelle due precedenti sedute, a disputare il terreno palmo a palmo, ma a resistere fino all'ultimo probabilmente con il proposito di ritardare ancora per un po' l'ormai inevitabile approvazione definitiva del piano britannico.

Questo disegno sovietico è fallito perchè il Comitato dei Nove ha approvato egualmente il piano britannico senza tenere alcun conto delle difficoltà suscitate dal delegato di Mosca.

Ieri doveva essere continuata la discussione sulla formula di compromesso ultima, relativa agli osservatori nei porti della Spagna. Come si era già verificato nella precedente seduta il rappresentante sovietico Kagan ha tentato, come dicevamo, di sabotare all'ultim'ora l'accordo definitivo sul piano per il ripristino del non intervento, mantenendo inalterato il suo atteggiamento ostruzionistico e moltiplicando i cavilli e le obbiezioni anche su questioni di semplice dettaglio. Gli altri membri del Comitato hanno pazientemente subito per un'ora questo nuovo arrembaggio ostruzionistico, e alla fine il presidente Plymouth, dopo aver consultato i rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Francia e del Portogallo ha proposto di passare oltre l'atteggiamento negativo del rappresentante sovietico, cosicchè il Comitato ha senz'altro approvato il testo del documento che verrà sottoposto ad una prossima riunione plenaria del Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna, riunione che è stata indetta per martedì prossimo. I 23 Stati che hanno aderito all'accordo di non intervento saranno invitati ad approvare finalmente martedì il piano con tanta fatica elaborato in questi ultimi mesi.

Tutto ciò significa che nella riunione di martedì il rappresentante della Russia dei Soviety dovrà a rinunciare al suo atteggiamento negativo sulla questione del controllo dei porti della Spagna, o dovrà assumersi in pieno di fronte al mondo la responsabilità di un eventuale fallimento dell'accordo.

Blum contro Daladier

PARIGI, 1 sera

La stampa di estrema sinistra sta insistendo con una violenta campagna presso il Gabinetto Daladier-Bonnet per costringerlo a riaprire immediatamente e totalmente la frontiera catalana.

Per quanto il *Populaire* di stamane non faccia parola delle deliberazioni prese dalla Commissione amministrativa del partito socialista, si conferma che essa ha dato mandato a Blum e a una delegazione di fare nel senso anbidetto dei passi urgenti presso il Capo del Governo. L'*Humanité* deplora che i socialisti abbiano deciso di effettuare presso il Presidente del Consiglio un'istanza superata da quella dei comunisti e non in comune con essi. Il segretario generale del partito socialista pubblica una lettera al partito comunista per dirgli con la severità di una requisitoria che le sue proposte sono sovente formulate in modo ipocrita e velonoso, onde non permettono di essere accettate.

Blum, per rafforzare il passo che è stato incaricato di fare, investe oggi anche Chamberlain e la sua politica scrivendo « che la politica inglese verso l'Italia fu caratterizzata da cinque o sei mesi da un seguito di concessioni progressive senza che l'Italia abbia abbandonato di una linea la sua posizione primitiva ».

Secondo Blum il piano inglese del 14 luglio 1937 è stato costantemente modificato in un senso conforme agli umori italiani e per contro il Governo inglese non ha cessato di esercitare sulla Francia una influenza amichevole, in primo luogo affinchè il ristabilimento del controllo internazionale precedesse il ritiro dei volontari, in secondo luogo affinchè il controllo francese rigoroso procedesse il controllo internazionale.

Blum si mette decisamente di traverso alla politica di Chamberlain, la quale « manca di vero realismo », quando esclude dai suoi calcoli i pericoli di una dominazione italo-tedesca sulla Spagna e quando spera che l'Italia riavvicinandosi a Londra allenterebbe i legami che la uniscono a Berlino, quando essa si immagina che, elargendo in anticipo all'Italia tutti i vantaggi che potrebbe procurarle il riavvicinamento, essa lo aretta e facilita. Chambeilain e Halifax avevano ottenuto da Daladier e Bonnet l'impegno che la Francia avrebbe cooperato strettamente con l'Inghilterra per salvaguardare la pace. Daladier per mantenere la parola data dovrà, suo malgrado, schierarsi contro Blum con la stessa energia che Blum usa nello schierarsi contro di lui.

Un figlio di un generale marxista non vuole combattere per Barcellona

BUCAREST, 1 sera

E' giunto a Costanza, proveniente da Odessa, il piroscafo *Teophile Gautier*, battente bandiera francese, a bordo del quale si trovavano tra gli altri anche 65 giovani spagnoli repubblicani diretti ai porti della Spagna rossa. Avendo i giovani in questione ottenuto dall'Incaricato di Affari del Governo di Valencia in Romania il permesso di scendere a terra per visitare la città, tre di essi, tra i quali il figlio di un generale comandante delle armate repubblicane, poco desideroso di recarsi nel « paradiso» bolscevico spagnolo, hanno creduto opportuno prendere il volo verso Bucarest, dove si sono messi sotto la protezione del sig. Prat y Souze, rappresentante del Governo nazionalista in Romania.

La Federazione panificatori per perfezionare le miscele delle farine

ROMA, 1 sera

La Federazione Nazionale dei Panificatori, d'Italia per illustrare la necessità di una perfetta lavorazione delle farine miscelate, ha nel frattempo inviato una circolare ai dipendenti sindacati, allo scopo di prospettare quegli accorgimenti che sono suggeriti dalla pratica, per ottenere i migliori risultati con le farine attualmente a disposizione.

La circolare non manca di rilevare l'assurdità delle voci messe in circolazione all'estero circa i risultati della battaglia del grano. La falsità di tali affermazioni, è dimostrata dalle cifre della statistica: nell'anteguerra la produzione media annuale del frumento destinato alla panificazione ed alla pastificazione si aggira sui 45 milioni di quintali contro un fabbisogno di 60 milioni (popolazione 37 milioni); quindi ogni abitante doveva povvedersi ogni anno di 40 kg. di frumento all'estero per completare il suo fabbisogno annuale in pane.

Nell'ultimo quinquennio la produzione nazionale media si aggira sui 72 milioni per i 44 milioni di abitanti, quindi, al completamento del suo fabbisogno annuale in pane ogni abitante deve provvedere a comperare all'estero kg. 18 di frumento, da cui un risparmio di kg. 22 in confronto all'anteguerra, da pagarsi in oro e per l'importo di lire 80 circa.

Per gli effetti della battaglia del grano ogni cittadino viene scaricato di un peso annuale di ben lire 80, e, ciò, senza tener calcolo dell'enorme beneficio economico che deriva dal fatto di evitare di mnadare all'estero valuta in oro (il frumento non si può acquistare in altro modo che con oro alla mano).

La circolare ricorda inoltre che per rendere perfetto l'impiego delle farine miscelate, i contatti tra la Federazione Nazionale e i Sindacati, sono stati continui e quasi giornalieri. Si sono svolte così nelle provincie numerosissime assemblee e nel complesso durante il mese di giugno furono tenute 192 riunioni di direttorio, 166 assemblee provinciali, 41 assemblee mandamentali.

Concludendo la circolare prospetta l'opportunità che si dia la possibilità ai molini di ottenere dai frumenti una farina non solo omogenea nel tempo, ma avente i migliori coefficienti di buona panificabilità, che si stabilisca una miscela tipo nazionale e che si riducano a due gli attuali tipi di farina.

I problemi assistenziali dell'Impero discussi dall'Ispettorato del Lavoro

ADDIS ABEBA, 1 sera

Con l'intervento di tutti i dirigenti, si è riunito l'Ente Economico Coloniale Assistenziale dell'A.O.I., Comitato consultivo dell'Ispettorato del Lavoro per A.O.I., sotto la presidenza dell'Ispettore del Partito e del Lavoro, on. Fossa. L'on. Fossa ha rilevato la gioia degli italiani per il prossimo ritorno di S. A. R. il Vicerè.

L'Ispettore ha sottolineato l'azione svolta in queste ultime settimane dal Sottosegretario per l'Africa Italiana, Teruzzi che ha minutamente visitato i territori dell'Impero. Quindi ha fatto un'ampia esposizione dei principali problemi interessanti il lavoro in tutte le sue più svariate manifestazioni e attività. Il comitato ha portato il suo attento esame sui problemi assistenziali, sull'estensione del libretto del lavoro in A.O.I., sulla soluzione delle riserve avanzate da alcuni ditte appaltanti lavoro per costruzioni stradali, sulle necessità di abolire il lavoro straordinario, sul censimento dei nazionali, sull'inquadramento delle categorie, sui varii aspetti della colonizzazione.

E' stato disposto che, per taluni importanti problemi: licenze di esercizi, attività agricola e commerciale, regolamenti economici e contrattuali di settore siano nominate speciali commissioni tecniche.

L'Ordinazione a Torino di 40 missionari

TORINO, 1 sera

Domenica prossima, il Cardinale Arcivescovo M. Fossati conferirà il sacerdozio ad altri quaranta nuovi sacerdoti, quasi tutti destinati alle missioni in tutto il mondo. La cerimonia dell'Ordinazione sarà compiuta nella Basilica di Maria Ausiliatrice, poichè gli ordinandi provengono tutti dall'Istituto internazionale salesiano della Crocetta. Sono 40 ed appartengono a 22 nazioni diverse, d'Europa e d'America.

Sono giunti oggi e ieri a Torino, i parenti di molti di questi nuovi sacerdoti, per assistere al rito commovente. Vi sono inglesi e tedeschi, americani latini ed anglo-sassoni, polacchi e lituani, e naturalmente anche parecchi italiani. Dopo l'ordinazione di domenica, molti dei nuovi sacerdoti si recheranno a celebrare la prima Messa ai loro paesi o nelle case salesiane dove avvenne la loro prima educazione.

IN SPAGNA

Attacchi rossi sanguinosamante respinti

SALAMANCA, 1 sera

Nel settore di Tremp i nazionali hanno respinto la scorsa notte un attacco nemico sull'altipiano di Conques.

Sul fronte di Teruel il nemico ha attaccato, la notte scorsa e all'alba di oggi, nel settore di El Coso. E' stato totalmente respinto e ha abbandonato più di cento cadaveri presso le posizioni nazionali e un numero ancora maggiore a una certa distanza.

Tra i morti che sono stati raccolti figurano alcuni ufficiali. Il nemico è stato così duramente provato che non ha spiegato oggi alcuna attività.

Sul fronte di Castellon, nel settore di Onda, le nostre truppe hanno occupato alcune colline ad occidente di quest'ultimo villaggio, il santuario di Santa Barbara, il Casello di Prades, la fontana del Nayon ed una collina a occidente del burrone di Arlana.

Nel settore di Bechi, le forze nazionali hanno pure continuato l'avanzata; esse hanno attraversato la strada che va da Artana al bivio situato ad oriente, e sono giunte nelle vicinanze del monte Puntal ed al già citato bivio fra Artana e Villavieja. Il rastrellamento della sacca di Bechi è cominciato. Durante questa operazione le truppe di Franco hanno vinto la resistenza opposta dal nemico che ha abbandonato sul terreno più di trecento morti.

Nel settore di Peraleda de Zaucejo è stato respinto all'alba un nuovo attacco rosso.

L'attività dell'aviazione: ieri sono state bombardate le officine a occidente di Carcagente e le stazioni di Masamagrell e Alcira ove sono stati incendiati treni carichi di materiale bellico.

I "trafficanti della morte" nell'inchiesta di un giornale polacco

VARSAVIA, 1 sera

L'*Illustrowany Kurjer Codzienny* pubblica una dettagliata inchiesta da Parigi sulle forniture di materiale bellico ai rossi spagnoli. L'articolista constata come tutti i piroscafi bombardati nei porti della Spagna rossa, sono sempre carichi di armi e munizioni e nella maggior parte truccati da navi inglesi, mentre in realtà appartengono ad altri paesi. Fra i principali fornitori di materiale bellico alla Spagna rossa si trova la famigerata società « France Navigation » con ben nove piroscafi. L'articolista conclude rilevando che Chamberlain giustamente si rifiuta di proteggere questi « trafficanti della morte ».

Anche il Sud Africa riconoscerebbe l'Impero italiano

PRETORIA, 1 sera

Si ha ragione di ritenere che il Governo dell'Unione Sudafricana riconoscerà prossimamente la conquista italiana dell'Impero. Negli ambienti ufficiosi, infatti, si fa rilevare che la sovranità italiana sull'Etiopia è già stata riconosciuta da moltissimi paesi e che la realtà non può essere ulteriormente ignorata. Si aggiunge che l'Unione del Sud Africa non è in alcuna guisa obbligata ad attendere che la Gran Bretagna ratifichi l'accordo anglo-italiano e riconosca essa pure l'Impero italiano d'Etiopia.

Anche il piccolo Mac Cormick rapito nel Messico è stato ucciso

NEW YORK, 1 sera

Si ha da Albuquerque (Nuovo Messico) che, ai piedi del picco Sandia, è stato scoperto il corpo di John Nedill MacCormick figlio del noto editore di Chicago, scomparso il 24 dello scorso giugno.

S. E. Teruzzi a Sardò
La visita ai lavori stradali

SARDO, 1 sera

Il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha lasciato Addis Abeba in volo diretto a Dessiè, accompagnato dall'Ispettore del Partito e del lavoro.

Lungo il percorso dalla piazza d'Italia allo aeroporto erano schierate le rappresentanze delle truppe del Presidio, che hanno reso gli onori militari, mentre dalle organizzazioni fasciste e dalla folla di nazionali ed indigeni acclamavano festosamente.

All'aeroporto erano a salutare il Sottosegretario tutte le autorità. Giunto a Dessiè, il Gen. Teruzzi ha proseguito in automobile per Sardo, ch'è stata raggiunta a tarda ora. Lungo il percorso il Sottosegretario per l'Africa Italiana si è reso personalmente conto dello stato dei lavori in corso sulla grande arteria che da Dessiè si prolunga sino ad Assab allacciando al mare la Capitale dell'Impero, per la via più breve. A detti lavori, per tutto l'imponente fronte di sviluppo, si dedicano, accanto ad un folto nucleo di tecnici dirigenti, tremila operai nazionali e circa trenta mila di colore. Il Gen. Teruzzi ha compiuto anche numerose soste presso i cantieri, scaglionati lungo il percorso, interrogando tecnici e maestranze sulle loro condizioni e sull'andamento del lavoro, e constatando ovunque il superbo spirito di disciplina e di fervido entusiasmo che anima tutti.

Elogio del Duce all'ex podestà di Milano

ROMA, 1 sera

Il Duce ha ricevuto l'avvocato Guido Pesenti e gli ha rivolto un elogio per l'opera da lui svolta durante trenta mesi alla podesteria di Milano.

Intensa attività delle Corporazioni

ROMA, 1 sera

Nel mese di luglio avranno luogo le seguenti riunioni di Corporazioni: Oltre la riunione della Corporazione dei cereali che avverrà il 2 luglio sotto la presidenza del Duce, la Corporazione della zootecnica e della pesca si riunirà oggi; il 7 luglio sarà convocata la Corporazione dell'ospitalità; il 12 la Corporazione vitivinicola; il 14 quella dell'abbigliamento; il 18 quella del vetro e della ceramica; il 21 la Corporazione metallurgica e il 27 la Corporazione tessile.

Il giorno 5, presso il Ministero delle Corporazioni, è convocato il Comitato corporativo centrale per l'esame e la ratifica di alcuni accordi economici e la revisione di alcuni statuti sindacali.

L'adunata in Val d'Aosta dei volontari di guerra

TORINO, 1 sera

Domenica prossima, 3 luglio, Aosta ospiterà l'adunata dei Volontari di guerra.

Pescatore assalito da un grosso squalo

TRIESTE, 1 sera

Ieri un grosso pescecane ha fatto la sua comparsa nelle acque del golfo. Il pescatore Giovanni Degrassi, di 67 anni, da Isola d'Istria, che lo ha scorto, ha passato momenti di panico, poichè lo squalo si è infuriato contro la sua barca avariando il timone ed ecclissandosi in prossimità della riva.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »
Stabilimento Tipografico

PILLOLE DI S. FOSCA o del PIOVANO

DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.

Un astuccino di 6 pillole L. 0,70. Richiederlo alle Farmacie locali: Una scatola di 50 pillole L. 3,50, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4,50 alla:

Farmacia PONCI - Venezia

Aut. Pref. Venezia 11-2-28-VI

La colpa del pregiudizio

Una madre che si opponga all'assicurazione sulla **VITA** del marito, si rende colpevole verso i figli, i quali dalla sventura potrebbero un giorno essere ridotti orfani e, per colpa dei pregiudizi della madre, languire nella miseria.

Per qualsiasi forma di assicurazione **VITA** rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Uno dei mezzi pratici per aiutare il nostro quotidiano è l'iscriversi fra gli « Amici de «L'Avvenire d'Italia». Chiedete lo statuto alla Direzione del giornale.

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

ROMA

Avviso ai portatori di obbligazioni 5%

I possessori di obbligazioni 5% — (serie ordinaria trentacinquennale) — sono invitati a consegnare alla Banca d'Italia, per il riaffogliamento, i titoli al portatore di loro proprietà, venendo ad esaurirsi, con la scadenza 1.o luglio 1938, il foglio cedole annesso ai titoli stessi.

La Banca d'Italia effettuerà, gratuitamente, il cambio di tali titoli con altri portanti 35 cedole.